

# Caccia

4

sp & speciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Agosto 2022

CACCIA PAGINA 12

Ragolamento venatorio 2022

CACCIA PAGINA 14

Esami candidati cacciatori 2022

PESCA PAGINA 26

Riuniti a Locarno i delegati della Federazione CH di pesca

PESCA PAGINA 28

Coregone dei nostri laghi con antenati... confederati

3

# ESCLUSIVO



# La Caccia

Organo ufficiale della  
Federazione  
Cacciatori Ticinesi



Numero 4 - agosto 2022  
Anno 28

Periodico con 6 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP  
(Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera  
Segretariato generale  
Mühlethalstrasse 4  
4800 Zofingen  
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI  
www.cacciafcti.ch

Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI  
Via Casa del Frate 22C  
CH-6616 Losone  
telefono 076 693 24 23  
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI  
Michele Tamagni  
casella postale 5  
CH-6582 Pianezzo  
telefono 079 230 12 00  
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario  
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco  
CCP 65-6841-1  
Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI  
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione  
Patrick Dal Mas  
Via Casa del Frate 22c, 6616 Losone  
telefono 076 693 24 23  
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo  
Farne comunicazione alla società  
di appartenenza

Pubblicità  
TBS, La Buona Stampa sa  
telefono +41 (0)79 652 62 07  
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa  
TBS, La Buona Stampa sa  
Servizio di pre stampa  
via Fola 11  
CH-6963 Pregassona  
telefono +41 (0)91 973 31 71  
fax +41 (0)91 973 31 72  
e-mail info@tbssa.ch  
www.labuonastampa.ch



## Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 6 Dalle Sezioni
- 12 Regolamento Stagione Venatoria 2022
- 14 Esami candidati cacciatori 2022
- 16 Abbeverare il cane a dovere
- 18 Caccia & Cultura:  
La Caccia nella Musica
- 20 Selvaggina in tavola
- 22 I nostri lutti

### Avviso

Dal mese di maggio 2022 la redazione della rivista federativa La Caccia è curata da un comitato redazionale, coordinato da Patrick Dal Mas. L'indirizzo e-mail della redazione è sempre lo stesso:  
redazione.lacaccia@gmail.com

Ultimo termine per l'invio  
dei testi e foto per il prossimo numero:  
**venerdì 19 settembre 2022**

Foto di copertina di Kevin Cescotta

Di Davide Corti

Non ancora spenti gli echi dell'assemblea federativa si è tenuta la prima seduta del Comitato centrale con l'obiettivo di assegnare ai nove membri le rispettive aree di attività. Considerato che ben un terzo dei presenti era fresco di nomina non ci si è potuti astenere dal riprendere gli obiettivi della Federazione per il prossimo quadriennio. Vale la pena ripercorrerli.

A livello di gestione venatoria, nei rapporti con l'UCP e volendo commentare il prossimo regolamento è soddisfacente constatare che termini quali *"battaglia vinta"* o *"concessione ottenuta"* possono essere sostituiti con *"obiettivi comuni"* o *"strategie condivise"*.

Il prossimo regolamento, perlomeno nelle sue linee guida, è il frutto di una proficua collaborazione con l'UCP e sarà in linea di massima mantenuto per un periodo triennale per disporre di dati attendibili e consolidati prima di effettuare eventuali modifiche di sostanza.

Questo ci permetterà di formulare proposte scientificamente sostenibili per una gestione regionale perlomeno dei contingenti di camoscio e capriolo per poi giungere a proporre un modello di prelievo per regione in concomitanza con l'approvazione del nuovo decreto bandite. Il tempo a disposizione ci consentirà di definire una procedura di consultazione che permetterà a società e distretti di esprimersi, per tempo e nel dettaglio, sulle proposte che verranno formulate.

Nel frattempo, il regolamento di recente approvazione, prevede importanti agevolazioni nelle modalità di controllo dei cervi dove tutti i maschi, tranne i cerbiatti, potranno essere controllati online diminuendo la pressione ai posti di controllo a garanzia di un corretto trattamento delle carni. Possibilità che si consiglia caldamente di adottare anche in funzione di una sua eventuale futura estensione.

Anche la gestione del cinghiale

sarà oggetto di alcune novità. Un gruppo di lavoro sta infatti valutando varie soluzioni che prevedono, benché il grosso dei prelievi continuerà ad essere effettuato in autunno e inverno, un'estensione della caccia durante il periodo estivo. L'area gestione venatoria è tenuta ad occuparsi attivamente pure del problema dettato dall'incubere della peste suina africana (PSA) dove il cacciatore è stato chiamato ad assumere il compito di vera e propria *"sentinella della salute pubblica"* assumendo un ruolo imprescindibile sia nella fase di prevenzione, sia in quella di contenimento e gestione dell'epizoozia. Ci è stato chiesto di mettere a disposizione della comunità le profonde conoscenze del selvatico e del territorio che ogni cacciatore possiede, e lo faremo. Questo aspetto ci collega alla comunicazione. Elemento fondamentale. Siamo ciò che riusciamo a comunicare. L'obiettivo sarà quello di far comprendere, soprattutto all'esterno del gremio venatorio, l'effettivo ruolo svolto dal cacciatore che permette, tramite una gestione moderna della risorsa selvaggina, di salvaguardarne la salute delle specie e garantire la biodiversità della fauna alpina.

Il rapporto con i media sarà essenziale, basti pensare che nel riportare il contenuto del manuale operativo che regolerà le misure che verranno adottate nel momento in cui si manifesterà la PSA in Ticino, non vi stato alcun rimando all'essenziale ruolo che i cacciatori saranno tenuti ad assumersi se non citandoli come possibile oggetto di uno dei tanti divieti che accompagneranno le prime strategie di gestione della crisi: il divieto totale di caccia. Il fatto che saranno i cacciatori a doversi organizzare per segnalare le carcasse dei cinghiali morti in aree delimitate per contenere l'epidemia non è stato considerato un aspetto importante da comunicare. Peccato.

Gli obiettivi posti dalla gestione venatoria avranno ricadute anche su altre aree. Per ottimizzare una gestione regionale dell'attività venatoria sarà, per esempio, necessario coordinare al meglio le proposte delle società di caccia e facilitarne le interazioni in particolare laddove il medesimo territorio è suddiviso tra più società. Agevolare e promuovere una politica di aggregazione per ottimizzare il processo decisionale e la qualità delle proposte ed anche, non da ultimo, per valorizzare le risorse umane soprattutto giovanili, dando stimolo e sprone al necessario ricambio generazionale.

Parlando di proposte ci si può collegare ad un altro obiettivo da conseguire più a breve termine che è quello di snellire la procedura di formulazione e vaglio delle proposte da parte di società e comitati distrettuali tenendo conto che, come detto, i futuri regolamenti dovrebbero rimanere invariati per alcuni anni perlomeno nelle loro linee guida. Di conseguenza le proposte delle società e dei distretti andranno valutate secondo gli indirizzi di gestione che verranno decisi coinvolgendo tutti i partner interessati e che diventeranno lo strumento di base per la gestione venatoria.

Se è vero che le varie aree si gestiscono in autonomia ed altrettanto possono fare le società di caccia ed i distretti è altrettanto vero che senza un coordinamento tra tutti sarà impensabile ottenere i risultati sperati.

Detto questo non posso che aggarmarmi agli auguri di buon lavoro che il Presidente avv. Fabio Regazzi ha indirizzato ai colleghi di comitato estendendolo anche a tutti i Presidenti societari e distrettuali.

Avv. Davide Corti  
Vicepresidente FCTI



## Prima riunione del nuovo Comitato Centrale FCTI del 16.6.2022

di Stéphan Chiesa



Il Presidente Fabio Regazzi saluta i presenti e dà il benvenuto ai nuovi membri Cesare Veglio, Stéphan Chiesa e in particolare ad Amanda Inselmini come prima donna ad entrare a far parte del comitato centrale della FCTI. Ringrazia tutti e sottolinea il compito non facile intrapreso dai nuovi membri e dai restanti in carica, si dichiara inoltre molto felice che tutti e tre i subentranti pratichino siano la caccia alta che la bassa.

Il mantenimento di un'equa parità tra zone, Sopra e Sottoceneri, è stato il criterio principale della scelta di Davide Corti quale Vice Presidente, votato all'unanimità dai presenti. Ringrazia per la fiducia e accetta la carica, appoggiando la visione globale della caccia auspicando per il futuro una maggior coesione per tutte le tipologie di caccia e per tutto il nostro territorio. Bisognerà confrontarsi con diverse mentalità, anche diverse. L'approccio coeso e maggiori sinergie nei vari comitati d'area e nei Distretti sarà indispensabile.

Le Assegnazioni delle Aree di lavoro in seno al Comitato Centrale:

- Ufficio Presidenziale: Fabio Regazzi (Presidente)
- Area Comunicazione: Stéphan Chiesa (Distretto di Locarno)

- Area Segretariato e finanze: Michele Tamagni (Distretto di Bellinzona)
- Area Gestione venatoria: Enzo Barenco (Distretto di Mendrisio)
- Area Gestione territorio: Cesare Veglio (Distretto di Blenio)
- Area Gestione affari interni/esterni: Amanda Inselmini (Distretto della Valle Maggia)
- Area Formazione e esami: Davide Corti (Distretto di Lugano)
- Area Tiro: Maurizio Riva (Distretto delle Leventine)
- Area Giuridica: Fabrizio Monaci (Distretto della Riviera)

Presentazione dei Nuovi membri:  
**Cesare Veglio**



*“Premetto che non amo molto parlare di me stesso e probabilmente ciò emergerà leggendo questa descrizione breve e non particolarmente esaustiva, per cui mi scuso in anticipo.*

*Mi chiamo Cesare Veglio, ho trentuno anni e sono cresciuto in Valle di Blenio dove abito tuttora con mio figlio di otto mesi e la mia compagna.*

*A partire dal 2014, anno in cui ho terminato gli studi, lavoro come docente di scuola elementare ad Acquarossa.*

*Nutro una profonda passione per la montagna, per la flora e per la fauna alpina e ho la fortuna di poter sviluppare questi temi tutti i giorni con i miei allievi cercando, per quanto possibile, di renderli accessibili anche ai più piccoli.*

*Nel mio tempo libero, oltre a dedicarmi alla famiglia, pratico parecchio sport, vado a caccia e di tanto in tanto, pur senza mai ottenere grandi risultati, mi piace anche pescare.*

*Ho un setter (in realtà è un incrocio tra un setter irlandese e un cane pastore) che ormai comincia ad essere un po' vecchiotto, ma che dimostra ancora la passione, l'euforia e la forza di un cucciolo e non si ferma di fronte a nulla. Ogni volta che lo vedo all'opera mi dico che un giorno, quando sarò anziano e acciaccato e durante la caccia mi troverò a dover affrontare qualche tipo di fatica o di difficoltà, dovrò ricordarmi di questo piccolo animale che ha sempre dato tutto sé stesso anche nelle condizioni più avverse senza mai risparmiarsi o lamentarsi e dovrò fare in modo di seguire il suo esempio.*

*Credo che sia tutto, o perlomeno in questo momento non mi viene in mente nient'altro di particolarmente interessante da aggiungere, per cui direi che sia meglio che mi fermi qui.”*

## Stéphane Chiesa



“Nato a Bellinzona il 6 dicembre del 1973, sono cresciuto e tutt’ora vivo a Loco in Valle Onsernone. Particolarmente attaccato alla mia Valle e a tutto il nostro territorio, sono attualmente Sindaco di Onsernone, membro dell’ufficio Patriziale e Presidente della società escursionistica. Sposato con tre figli, lavoro in RSI da 25 anni come cameraman e ora regista, autore delle serie televisive sul nostro magnifico territorio (“In cammino sull’Idra”, “Crinale e Creste”). Pratico con passione sia la caccia alta che la bassa in Onsernone e Leventina. Nonostante i numerosi impegni mi sono messo a disposizione della FCTI per cercare di sostituire al meglio il collega e amico Patrick Dal Mas; a lui vanno tanti ringraziamenti per il lavoro svolto in questi anni. Cercherò con i colleghi di dare il mio meglio nell’ambito della mia Area Comunicazione e di unione d’intenti per la nostra magnifica passione: la caccia.”

## Armanda Inselmini

Nata e cresciuta a Caveragno, in Vallemaggia, dopo le scuole dell’obbligo mi sono trasferita a Losanna per la formazione quale tecnico di sala operatoria; professione che attualmente svolgo nel nostro cantone.



Sono mamma di tre ragazzi: Maura, Fabia e Miro che fin da piccoli hanno dimostrato interesse e passione per la caccia. Personalmente mi sono avvicinata alla caccia già da bambina, ammi-

rando e seguendo mio papà; poi nel 2002, assieme a mio fratello, abbiamo deciso di intraprendere il percorso per ottenere l’abilitazione di caccia ed a settembre 2003 ho staccato la mia prima patente di caccia alta.

Solo da un paio d’anni ho iniziato a praticare anche la caccia bassa, grazie al mio compagno Manuele; caccia alla quale mi sto appassionando sia per le lunghe camminate in montagna che per l’ammirevole lavoro svolto dai cani.

Possiedo inoltre un cane “da sangue”, un’annoveriana di nome Cometa, con la quale abbiamo ottenuto l’abilitazione e siamo attive nella CTCT; il nostro compito è dunque quello di intervenire per la ricerca di selvaggina ferita durante le azioni di caccia ma anche a seguito degli investimenti su strada o ferrovia.

Generalmente positiva ed attiva, con la passione per la montagna ed il nostro territorio, oltre che per la caccia, in seno alla FCTI desidero portare tanta volontà ed il mio miglior contributo.

## Post-it

## VENDO

Tra pochi anni (4 o 5 al massimo) appenderò, come si dice, il fucile al chiodo.

È giunto il momento di iniziare a vendere il mio “parco fucili” sia di caccia alta, sia di caccia bassa.

Ritengo vi sia qualche pezzo interessante nonché di pregio.

Trattativa al mio domicilio.

tel. 091/647 36 83

## CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell’indirizzario.

## Primo campionato ticinese per cani da ferma

Organizzato dalla nostra associazione ha avuto luogo al Quagliodromo di Grantola, in Italia e a pochi chilometri dal confine, lo scorso 11 giugno. Da noi non sarebbe possibile attuarlo! Era la prima volta in assoluto che siffatto evento, aperto a tutti i proprietari di cani da ferma residenti in Ticino, veniva posto in essere. Gli organizzatori se la sono cavata davvero bene.

Una sola pecca da segnalare, peraltro veniale, relativa alla comunicazione: la rivista federativa "La caccia" con la locandina del campionato è stata distribuita giusto il giorno della tenuta dello stesso. Ma assolutamente nulla da rimproverare alla sua redazione che ha i propri tempi, anzi, cogliamo l'occasione per ringraziarla degli spazi che ci concede. Del resto l'informazione l'aveva diffusa a tempo debito sulla sua newsletter. Non è tuttavia assolutamente imputabile a questo contrattempo se i cani presentati sono stati "solo" 34, poiché l'informazione è stata comunque capillare: personale agli associati, locandine esposte e/o lasciate nei ritrovi frequentati dai cacciatori, passaparola, ... Non va comunque sottaciuto che in genere i cacciatori sono riluttanti a portare alle prove i propri ausiliari poiché, avvezzi a cacciare nei boschi o in montagna, temono perlopiù di rimediare delle figuracce. In verità quasi tutti i cani si adattano da subito a un prato aperto e coprono ottimamente il terreno. Ma va sfatato anche lo stereotipo, da noi ancora molto presente, che la selvaggina da lancio, "da voliera", nuoccia al cane. Occorrerebbe che la nostra associazione, fin dall'anno prossimo e prima dell'inizio della stagione delle prove, destinasse un paio di giornate ai cacciatori e ai loro cani appunto, sotto la guida di alcuni esperti dresseur, per avvicinarli alla cinofilia, attività, quest'ultima che giustifica a tutt'oggi la



A destra, accosciato, Marco Franscella con il suo Lord. Il secondo da sinistra, con una vistosa maglia arancione, è Battista Bettoni con il setter Pepe e il pointer Oregon.



Da sinistra a destra, Barbara (segretaria del club), i soddisfatti Carlo Barbieri e Marcello Marchetti, Claudio Canonica (presidente) con alle spalle i giudici Signori Luciano Morra e Pierluigi Zanetti.

caccia alla selvaggina minuta! Il prolungarsi della mancanza di precipitazioni non ha impedito, dopo lo sfalcio del maggengo, la normale ricrescita del manto erboso che è risultato adeguato a una prova su starnie. Quest'ultime sono comunque state collocate laddove l'erba risultava un poco

più alta. Tuttavia, forse complice l'acquazzone sopravvenuto la notte, ma fors'anche per la presenza di starnie non sparate che si richiamavano, si è assistito a qualche sfrullo di troppo. Dal prossimo anno si dovrà ripensare a come gestire al meglio i turni delle categorie "con sparo e riporto" e



Il sorriso sornione di Battista Bettoni



Un serio Marco Franscella mostra l'attestato di campione ticinese del suo setter Lord

“cane legato alla ferma e al frullo” per cercare di ovviare a questa seconda ipotesi. Altrimenti tutto è filato liscio e ci corre l'obbligo di ringraziare: tutti i concorrenti per la loro sportività; i giudici Signori Piergiorgio Zanetti e Luciano Marra per lo scrupolo e la qualità delle loro apprezzate valutazioni; i coniugi Ferrario: lui, Roberto, per essersi dato un gran da fare alternandosi alla posa delle starnie, all'occorrenza, al ruolo di sparatore; la moglie Signora Maria per il succulento e abbondante pranzo (offerto, insieme all'aperitivo, dall'associazione) apprezzato da tutti i commensali. Un grosso grazie, infine, a Jenni Locatello, la “nostra” simpatica e affabile fotografa che, se non altrimenti impegnata, presenza sempre ai nostri eventi.

La prova ha accomunato cani inglesi e continentali. Quest'ultimi sono infatti poco impiegati dai cacciatori ticinesi e costituiscono sicuramente meno del 10%; per contro la stragrande maggioranza è detenuta dagli inglesi, in particolare dai setter che detengono circa l'83/85% del nostro patrimonio cinofilo.

#### Queste le classifiche finali generali.

##### Con sparo:

- 1° LORD, SIM di Marco Franscella.
- 2a Beta, PF di Marcello Marchetti.
- 3° Ben, PM di Carlo Barbieri
- 4a Afra, PF di Carlo Barbieri
- 5a Osé, PF di Carlo Barbieri
- 6a Cora, SIF di Antonio Gentile
- 7a Dea, BIF di Marzio Carobbio
- 8° Brio, PM di Tamara Besenzoni

##### Senza sparo:

- 1° PEPE, SIM di Battista Bettoni
- 2° Oregon, PM di Battista Bettoni.
- 3° Jacky, SIM di Sacha Terrazzini
- 4° Oro, SIM di Ruggero Paris
- 5° River, SIM di Ruggero Paris
- 6° Rio, PM di Daniele Pini
- 7° Akim, SIM di Fabio Rosselli
- 8° Lord, SIM di Battista Bettoni

#### Campioni e vicecampioni ticinesi 2022

##### Con sparo e riporto:

###### Maschi:

- Campione:** LORD, Setter inglese di Marco Franscella
- Vicecampione:** BEN, Pointer di Carlo Barbieri

###### Femmine:

- Campionessa :** BETA, Pointer di Marcello Marchetti
- Vicecampionessa:** AFRA, Pointer di Carlo Barbieri

##### Senza sparo e cane legato alla ferma:

###### Maschi:

- Campione:** PEPE, Setter inglese di Battista Bettoni
- Vcecampione:** OREGON, Pointer di Battista Bettoni

Femmine: titoli non assegnati poiché nessuna femmina s'è qualifica.

\* \* \*

Le prove del 14.05, 28.05 e 25.06 verranno trattate sulla prossima rivista.

# Dalle Sezioni

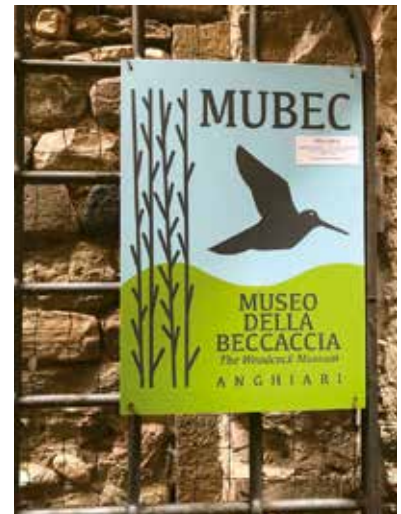
## L'Associazione Svizzera dei Beccacciai visita il MUBEC - "Museo della Beccaccia" (Articolo redatto dall'amico Paul DUCHEIN ex Presidente ASB)

Un gruppetto di 17 soci/sostenitori dell'ASB "migrano" in Toscana per visitare il Museo della Beccaccia nella splendida cittadina medioevale di Anghiari. Oltre alle interessanti visite, i nostri appassionati beccacciai hanno potuto fruire anche della simpatica ospitalità e numerose delizie culinarie toscane.

Piccola città toscana di 6000 abitanti, Anghiari si situa nella provincia di Arezzo, a ovest della catena degli Appennini. Il suo centro medievale fortificato, ben piantato sulla collina, domina una larga vallata agricola dove, nel 15.mo secolo, si sono svolte due storiche battaglie tra Fiorentini e Milanesi. Leonardo da Vinci si è ispirato a questo evento per dipingere l'af-



La regione si trova sull'asse migratorio maggiore che segue il massiccio montagnoso scelto dalle beccacce del sud della Russia per raggiungere le coste e le isole del bacino mediterraneo. Alcune si fermano in autunno sugli alti pianori, poi con il gelo scendono verso i boschi delle pianure.



fresco che si trovava a Palazzo vecchio di Firenze.

Paolo PENNACCHINI, presidente della FANBPO (Federazione delle Associazioni dei Beccacciai del Palearco Occidentale) originario del luogo, è il promotore/esecutore del MUBEC, museo unico al mondo consacrato alla beccaccia dei boschi; egli ha guidato all'interno una delegazione dell'ASB - Associazione Svizzera dei Beccacciai.

Il MUBEC rappresenta un punto d'incontro culturale tra caccia e ecologia, con l'obiettivo di trasmettere al turista di passaggio nelle stradine della città, il massimo di informazioni su questo







uccello misterioso, invitandolo ad entrarvi.

In un'epoca dove la comunicazione è capitale per spiegare come la mutazione della caccia in un'attività duratura si indirizza verso l'equilibrio tra prelevamento e conservazione (Direttiva Uccelli UE 09/147), l'esposizione informa il visitatore non-cacciatore sulla biologia, l'etologia e le bizzarrie della *Scolopax Rusticola* attraverso installazioni multimediali e con beccacce imbalsamate o scolpite.

Dei cartelloni esplicativi permettono di scoprire la "Regina del bosco" toccando diverse situazioni coinvolgenti: bisogni alimentari, organi sensoriali, orologio interno, biotopi favorevoli, migrazione, inanellamento, orientamento durante il volo migratorio...

Il grande schermo centrale permette ai villeggianti che non hanno mai visto né una beccaccia né il suo habitat, di percepire l'ambiente particolare di questi luoghi forestali.

Partendo dallo scheletro dell'uccello, il conferenziere ricorda

come esso discenda dal medesimo gruppo di dinosauri teropodi che nella storia hanno visto trasformare i loro arti superiori in ali, eliminando le unghie e gli artigli nelle punte, per permettere uno sviluppo adeguato delle piume di volo esterne. Pennacchini cita altre similitudini del suo stato e del suo comportamento simili a quelli di Davide contro Golia: carnivoro a andatura bipede, predatore notturno, arti posteriori molto più sviluppati di quelli anteriori, posizione di riposo per conservare il calore corporeo, ossa vuote all'interno, forcilla, caviglie e polsi articolati, sistema respiratorio, visione a 360 gradi, camuffaggio del nido al suolo, colorazione e pigmentazione delle uova con sfumature della vegetazione ...

La presentazione di ali essiccate permette di differenziare i giovani dagli adulti, come anche lo stato della muta interrotta o terminata prima della partenza per la migrazione, richiama il contributo importante dei cacciatori al fine di migliorare le conoscenze sulla demografia della specie. In seguito, visite e passeggiate, abbiamo ripreso forze ed energie in tre inevitabili ritrovi: una

pizzeria contigua al nostro Hotel, l'indomani a mezzogiorno una locanda (Fattoria/Agriturismo) e finalmente la sera una cena gastronomica famosa per pasta fatta in casa, i funghi, gestita da un collega Beccaccista.

Ogni portata con un tocco personale del tipico menu latino "antipasto, primo piatto, secondo piatto, dolce, espresso". Il tutto servito a base di prodotti autentici e di stagione: affettati, bruschetta alla mozzarella, ai pomodori, crostini con fegato, paste declinate in tagliatelle, pappardelle, fusilli e ravioli serviti alla crema, ricotta agli spinaci o al tartufo o porcini fritti. Il tutto accompagnato, ben inteso, da Prosecco e vini bianchi e rossi DOC... Nel ritorno, un pugno nello stomaco... un colle/passo imbiancato dalla neve durante la notte, ci ha condotto verso la Repubblica di San Marino per far visita alla cittadella, con vista impagabile sull'Adriatico e i suoi commerci "duty free"!

Questo soggiorno/scoperta, magistralmente organizzato dal signor Enrico Capra presidente dell'ASB sul tema della beccaccia e della convivialità, lascerà in ciascun partecipante un ricordo gridato indelebile.



# Dalle Sezioni

## Intervento habitat della Società Cacciatori Lodrino e dintorni



La società cacciatori Lodrino e dintorni, in collaborazione con il Patriziato di Lodrino, ha svolto in data 16 luglio l'annuale giornata di manutenzione e valorizzazione alpe.

La zona d'intervento, decisa durante l'ultima assemblea, è quella dell'alpe "Scégn da Vacch" situata a ca. 1'500 m sopra l'abitato di Prosito.

Con l'ing. forestale di circondario è stato possibile pianificare nel dettaglio i lavori, che i 27 partecipanti alla giornata hanno in parte portato a termine, riservandosi di intervenire nuovamente durante il prossimo anno.

Obiettivo finale il ripristino del vecchio terrazzo prativo che caratterizzava l'alpe, ormai in disuso da più di mezzo secolo, che ne ha causato l'inevitabile avanzamento del bosco.

Nella zona sono inoltre presenti alcune zone umide che permettono la presenza di svariate specie animali.

La società cacciatori Lodrino e dintorni porta avanti questo concetto di intervento da più di un decennio, grazie in particolare al Patriziato e al Comune di Riviera con i quali viene mantenuta un'ottima collaborazione.



## Società Cacciatori del Locarnese e Valli

La Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli ha ricevuto la comunicazione che il primo giorno di caccia alta nella zona sopra Gerra Piano si svolgerà una Corsa in salita.

L'Associazione sportiva Casa dell'Ottica bike&run organizza sabato 3 settembre 2022 la gara podistica CronoVerticalCDO su sentiero.

La partenza sarà alle ore 14.30

dalla Piazza del Centro di Gerra Piano e l'arrivo ai Monti della Ganna.

Alla manifestazione potranno partecipare un massimo di 150 atleti. Sul percorso e sulla strada forestale di accesso ai Monti della Ganna saranno presenti, per l'intera giornata, il personale di supporto alla manifestazione, gli atleti ed eventuali spettatori a piedi.

L'associazione sportiva ci chiede

di sensibilizzare i nostri associati che praticano la caccia in questi luoghi limitando l'attività venatoria in questa giornata, al mattino fino alle ore 9.00 e al pomeriggio dalle ore 18.00 in poi onde evitare incidenti di qualsiasi tipo.

Sicuri che questa manifestazione non intralci eccessivamente la prima giornata venatoria di coloro che cacceranno in questa zona montana.

# novisse

Prodotti e soluzioni innovative  
per l'igiene professionale

Novisse SA

Tel. +41 91 829 10 75

info@novisse.ch

[www.novisse.ch](http://www.novisse.ch)



# Regolamento venatorio 2022

Nella sua ultima seduta del 13 luglio, come d'abitudine e prima delle vacanze estive, il Consiglio di Stato ha deciso le nuove disposizioni per il prossimo periodo venatorio. Un Regolamento che, così come auspicato dall'UCP ed eccezion fatta per qualche modifica puntuale, ci accompagnerà per i prossimi tre anni.

Per quanto riguarda la caccia alta, con lo scopo di incrementare le catture di cervo già durante il mese di settembre, va rilevata la possibilità di cacciare durante l'ultima settimana (23-27 settembre), al di sotto della quota di 1'200 mslm nel sottoceneri e di 1'500 mslm nel sopraceneri, una femmina allattante senza il vincolo di dover prima abbattere il suo cerbiatto, come pure una femmina allattante dopo il suo cerbiatto senza limiti altimetrici; vi sarà inoltre la possibilità di catturare il maschio di cervo di 1.5 anni (fusone) durante i primi tre giorni (3, 4 e 5 settembre) e per due giorni nell'ultima settimana (23 e 24 settembre). Per il fusone viene quindi a cadere il contingente di catture e di conseguenza l'obbligo di informarsi per sapere se la quota stabilita dal Piano di abbattimento è stata o meno raggiunta.

I maschi adulti di cervo e i fusoni (esclusi quindi i cerbiatti) sono esentati dall'essere presentati ai posti di controllo a condizione che il cacciatore ne esegua la registrazione online.

Per ciò che concerne la caccia bassa nulla da segnalare. Come ci si poteva attendere e per i motivi oramai a tutti noti è stato mantenuto lo status quo!

Ma vediamo nel dettaglio quanto prevede il Regolamento per la prossima stagione venatoria:

**CACCIA ALTA** (periodo dal 3 al 17.09 e dal 23.09 al 27.09.2022)

Ad ogni cacciatore è permessa la cattura dei seguenti capi di selvaggina (in corsivo sono evidenziate le novità del Regolamento)

## CERVO:

- 1 maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi dal 3 al 17 settembre, ad eccezione del maschio con corona su ambedue le stanghe (ossia con tre o più punte



Foto G. Cramer - Cervo maschio adulto con il seguito.

sopra il mediano di ambedue le aste) che è cacciabile solo sino al 14 settembre;

- e 3 femmine non allattanti dal 3 al 17 settembre, inoltre dal 23 al 27 settembre;
- e 1 femmina allattante dal 23 al 27 settembre, a condizione che prima sia stato abbattuto il suo cerbiatto nel corso della stessa azione di caccia;
- e 1 femmina allattante dal 23 al 27 settembre, a condizione che sia abbattuta a una quota inferiore a 1200 mslm per il comprensorio del sottoceneri e 1500 mslm per il comprensorio del sopraceneri;
- e 2 cerbiatti (cervi dell'anno) dal 23 al 27 settembre;
- e 1 maschio con palchi senza diramazioni (fusone, 1,5 anni) dal 3 al 5 settembre, inoltre dal 23 al 24 settembre

Colui che cattura una femmina non allattante ha diritto a un secondo maschio con almeno 2 punte su uno dei palchi dal 3 settembre al 17 settembre, ad eccezione del maschio con corona su ambedue le stanghe che è cacciabile solo sino al 14 settembre.

## CAMOSCIO:



Foto I. Pura - Caccia al camoscio nel nome della continuità.

3 capi per cacciatore (dei quali non più di 2 adulti), dei quali al massimo:

- 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 6 ed eventualmente il 12 settembre;
- oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 3 al 15 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di camoscio non allattante di almeno 2,5 anni;
- oppure 1 maschio di camoscio di almeno 2,5 anni dal 3 al 15 settembre per colui che ha abbattuto un camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina dal peso minore o uguale a 10 kg (capo sanitario);
- 2 femmine di camoscio non allattanti di almeno 2,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 3 al 15 settembre;
- 1 camoscio di 1,5 anni (anzello) maschio o femmina, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, dal 3 al 15 settembre.

Colui che cattura un maschio di camoscio di almeno 2,5 anni quale primo capo di camoscio non ha più diritto al terzo capo di camoscio.

Colui che cattura un camoscio maschio di 1,5 anni (anzello) con corna superiori ai 15 cm (fa stato il corno più corto) non ha più diritto al camoscio maschio di almeno 2,5 anni d'età e viceversa

#### **CAPRIOLO:**

2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:

- 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni, sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento, il 6 ed eventualmente il 12 settembre;
- oppure 1 maschio di capriolo di almeno 1,5 anni dal 3 al 15 settembre per colui che ha abbattuto una femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni;
- 1 femmina di capriolo non allattante di almeno 1,5 anni sino al raggiungimento della quota stabilita dal Piano di abbattimento dal 3 al 15 settembre.

#### **CINGHIALE:**

- Numero di capi illimitato dal 3 al 17 settembre, inoltre dal 23 al 27 settembre.



Foto D. Adamoli - Sempre elevata la pressione sul cinghiale.

#### **MARMOTTA:**

- 2 marmotte dal 7 al 9 settembre.

#### **CACCIA BASSA (periodo dal 16.10 al 30.11.2022)**

##### **LEPRE (comune o variabile):**

2 capi per cacciatore, dei quali al massimo:

- 1 lepre comune, cacciabile nei giorni 16, 23 e 30 ottobre e 6 novembre;
- 2 lepri variabili, cacciabili nei giorni 16, 23 e 30 ottobre e 6, 12, 13, 20, 27 e 30 novembre.



Foto I. Pura- Per la Caccia Bassa status quo!

##### **FAGIANO DI MONTE MASCHIO:**

- 3 fagiani di monte maschi, cacciabili nei giorni 16, 23 e 30 ottobre e 6, 12, 13, 20, 27 e, 30 novembre

##### **BECCACCIA:**

- 15 beccacce dal 16 ottobre al 30 novembre.

La caccia acquatica si svolgerà nel periodo dal 15.12.2022 al 31.01.2023 mentre che la caccia tardo autunnale al cervo/capriolo e speciale (non più invernale) al cinghiale è prevista a partire da sabato 19 novembre 2022.

### **Notifica online dei cervi maschi: perché utilizzare questa opportunità?**

Come evidenziato, per la stagione di caccia alta 2022 tutti i cervi maschi, tranne i cerbiatti, potranno essere controllati tramite notifica online e non dovranno più essere portati ai posti di controllo.

La FCTI auspica che questa opportunità venga adottata da tutti i cacciatori anche quando devono comunque recarsi al posto di controllo per aver abbattuto altri selvatici.

Perché è importante utilizzare questa opportunità.

- 1) Perché si evita l'interruzione della catena del freddo
- 2) Perché si garantisce una maggiore fluidità nei controlli e di conseguenza un trattamento delle carni conforme alle norme vigenti anche per la selvaggina portata al controllo.
- 3) Perché facilita il controllo immediato dell'evoluzione delle catture.
- 4) Perché un utilizzo massiccio e corretto di questa opportunità potrebbe portare ad un'estensione del controllo online anche ad altra selvaggina oltre il cervo.
- 5) Perché si tratta di una procedura semplificata ed intuitiva.

# Sessione Esami per candidati cacciatori ticinesi 2022

Lunedì 20 giugno con la prova di tiro presso il poligono del Monte Ceneri si è conclusa la sessione 2022 degli esami di abilitazione alla caccia per il Cantone Ticino. Sono 63 le nuove cacciatrici ed i nuovi cacciatori, tra cui appunto quattro esponenti del gentil sesso, che hanno ottenuto l'attestato di abilitazione.

Il Presidente della Commissione esami Davide Corti ed il Comitato della FCTI con il suo Presidente Fabio Regazzi si complimentano con i novelli cacciatori per l'impegno profuso sull'arco di due anni di corsi e studio confermando, anche per quest'anno, l'eccellente risultato raggiunto dopo l'introduzione dei corsi di formazione online che sono andati ad aggiungersi ai nuovi moduli d'esame teorico sulle armi, la sicurezza ed il loro utilizzo pratico. I ringraziamenti vanno pure all'UCP, al segretariato della Commissione esaminatrice ed ai formatori FCTI che si sono prodigati per garantire una formazione più elastica e moderna ottimizzando i



Prova scritta per 89 candidati cacciatori.

corsi online ed introducendo due serate dedicate alle domande dei candidati in vista dell'esame orale. L'augurio finale che viene rivolto ai neo cacciatori è quello di vive-

re una prima vigilia di caccia con quelle positive tensioni che resteranno a lungo un piacevole ricordo e che la caccia sia prima di tutto fonte di emozioni.



La concentrazione è sul volto di tutti.



Rappresentanti della Commissione esami dell'UCP e della FCTI.



Prova di tiro a palla.



Prova di tiro a pallini.

**PULSAR**  
IMAGE.QUALITY

**THERMAL**  
IMAGING

## AXION

**NOVITÀ**

Compatto, leggero, nuova versione XG ad alta risoluzione.

77476 Axion-2 XG35 (640x480 px)  
77473 Axion XM30 F (320x240 px)

CHF 2'790.-  
CHF 1'290.-



## HELION 2

**PRO**

Massima risoluzione e prestazione ottima anche in situazioni climatiche difficili (nebbia, pioggia).

77431 Helion-2 XP50 PRO (640x480 px)

CHF 3'990.-



## PROTON

**TOP**

Gruppi di tiro ravvicinate\*, Fix Focus, leggero e robusto, 8 palette di colori, Wifi e ricordatore, batteria ricaricabile, monocolo incluso.

77378 Proton XQ30 (384x288 px)

CHF 2'390.-

\*Montaggio con cannocchiale in CH solo con approvazione eccezionale.



**PULSAR**

✓ AGGIORNAMENTO GRATUITO V4 (Support Hotline: 032 323 56 66)

☞ ACCOLADE/AXION/HELION/THERMION/TRAIL

✓ Batterie ricaricabili e sostituibili

✓ Made in EU

**OptiLink** **40** JAHRE ANS

Disponibile presso il tuo specialista Pulsar: Bellinzona: Foto Carpi, Giubiasco: Armeria Blockhouse, Lamone: Casarmi, Losone: Bertarmi, Lugano: Ambrosini, Muralto: Ambrosini

# Abbeverare il cane a dovere



di Ferruccio Albertoni

**Per la vita del cane, l'acqua è ben più fondamentale rispetto al suo nutrimento. Spetta al padrone assicurarne e gestirne coscienziosamente i fabbisogni a seconda delle circostanze e in misura appropriata.**



Si sa che l'acqua è la fonte di ogni vita, ma che tuttavia ciascun organismo vivente possiede i suoi propri fabbisogni e un suo modo di utilizzare il prezioso liquido. Nel caso del cane, occorre sapere che il suo corpo è composto per due terzi di acqua, esistente dappertutto: nelle cellule, muscoli, cervello e perfino nelle ossa, e per il 91% nella composizione del plasma sanguigno. Come dire che il ruolo biologico dell'acqua è vitale.

Un cane può restare parecchie settimane senza cibo e rimanere in vita, nonostante la perdita di tutta la sua massa adiposa e di circa la metà delle sue proteine, ma non può sopravvivere più di tre giorni senza bere; già la mancanza di soltanto un 10% dell'acqua contenuta nel suo corpo, lo condurrebbe alla morte.

L'apporto di acqua per il sostenta-

mento di un cane da caccia adulto, si intende in periodo di riposo, è di circa 60 ml per chilo di peso corporeo, ossia litri 1,2 per un animale di 20 chili. Tuttavia, questo fabbisogno medio può essere modulato a seconda del genere di alimentazione: se le crocchette non contengono che il 10% di acqua, un pasticcio a base di paste o di riso può contenerne l'80%.

Una cagna in gravidanza beve molto, giacché il suo metabolismo è globalmente più attivo: dopo il parto deve produrre latte in grande quantità, tanto più se la figliata è numerosa, e può così bere due o tre volte di più di una femmina non allattante. A sua volta, il cucciolo svezzato beve pure di più: ai suoi fabbisogni di sostentamento si aggiungono quelli della crescita. Ne deriva che un cucciolo di 3 mesi beve circa due volte di più di un adulto.



## A suo gradimento e a volontà

Il cane non ha un serbatoio al quale basterebbe aggiustare il livello di tanto in tanto. Occorre difatti sapere che il sistema innervante le sue viscere quantifica l'evacuazione del volume di acqua contenuto nel suo stomaco e il limite di circa 1-1,5 ml per chilo e per ora: ossia tra 20 e 30 ml all'ora per un soggetto di 20 chili. Ciò considerato, un cane che beve in piccola quantità ogni quarto d'ora risponde meglio ai suoi fabbisogni rispetto a quello che ne beve in grande quantità a tutte le ore o comunque di più: un animale sempre assetato può essere il sintomo di un problema di salute. In tutti i casi, è auspicabile che il cane disponga a volontà di un'acqua potabile, fresca e cambiata almeno una volta al giorno, ad esempio al momento dei pasti. La sua gavetta con l'acqua va tenuta pulita e lontano da lettiere e dall'urina dei maschi. A questo proposito esistono in commercio differenti supporti per le tradizionali scodelle. Negozi specializzati propongono inoltre: fontane d'acqua, il cui volume è però troppo limitato per un cane di grossa taglia; abbeveratoi automatici a livello costante; distributori d'acqua a pipetta allacciati direttamente alla rete d'acqua potabile. Quest'ultimi presentano pochi rischi di guasti e hanno il vantaggio di un abbeveramento a richiesta del cane, a condizione di essere messi al riparo dal gelo in inverno.



Un cucciolo di 3 mesi beve circa due volte di più di un adulto, giacché ai suoi fabbisogni di sostentamento si aggiungono quelli della crescita.



Una cagna in gravidanza beve molto: dopo il parto deve produrre latte in grande quantità, tanto più se la figliata è numerosa.

## Un uso terapeutico

Fondamentale nell'alimentazione, l'acqua può in certi casi presentare altresì delle virtù terapeutiche. Durante l'estate, nel canile e soprattutto se il suo spazio è cementato, il cane può essere vittima di un colpo di calore: ciò avviene perché il suo organismo non riesce a resistere a una temperatura troppo alta. In tal caso occorre portarlo immediatamente all'ombra, idratarlo e bagnarlo con acqua fredda, principalmente sulla testa per proteggere il cervello; meglio ancora se lo si bagna interamente, per provocare un rapido raffreddamento. Ma questo non è possibile senza la presenza di una persona e allora conviene preventivamente collocare, in un angolo ombreggiato del canile, una vaschetta con 15-20 litri d'acqua cambiata ogni giorno; il cane vi si rinfrescherà quando vorrà. In estate gradirà molto immergersi nelle acque di un fiume, canale, stagno, ecc., il padrone deve esserne cosciente e provvedere.



In estate gradirà molto immergersi nelle acque di un fiume, canale, stagno, ecc., il padrone deve esserne cosciente e provvedere.

È infine da sapere che, oggigiorno, l'idroterapia è usata per trattare difficoltà motorie o una debolezza muscolare: all'occorrenza è innanzitutto da richiedere il parere del veterinario, poiché esistono talune controindicazioni.

## La Caccia nella Musica

Tra i primi richiami ritmici dei cacciatori preistorici utilizzati per coordinare le battute ed i cori dei corni da caccia settecenteschi non sono particolari affinità. Ciò malgrado, alcuni storici, tra i quali l'etnomusicologo Curt Sachs, hanno ricondotto la nascita della musica all'utilizzo corale dei segnali di caccia.

Si suppone che la musica trovi la sua origine nell'imitazione dei suoni naturali seguendo il ritmo di lavorazione degli utensili. La musica ha un'origine antichissima. I primi strumenti a percussione risalgono al paleolitico ed è plausibile che la loro funzione principale sia stata quella di comunicare.

Considerato che l'esistenza delle popolazioni preistoriche era legata alla caccia il collegamento è presto fatto. Il noto musicologo italiano Fausto Torrefranca arriva a dire che la musica nasce dal rivestimento melodico delle prime grida primordiali che l'uomo preistorico utilizzava per comunicare durante la caccia. Intuizione che trova conferma in recenti ritrovamenti di primordiali fischietti intagliati in osso dimenticati dai loro proprietari in alcune grotte dell'Alta Garonna. Si è scoperto essere strumenti in grado di emettere suoni in frequenze che non disturbano le renne che in quel periodo rappresentavano la fonte di sostentamento primaria dei popoli insediatisi nell'attuale Francia occidentale. È opinione condivisa dagli studiosi che questi antichi strumenti permettessero ai cacciatori preistorici di comunicare tra loro durante la caccia senza disturbare la selvaggina.

Sia come sia, la caccia ha influenzato le composizioni musicali più importanti sin dal Medioevo. La caccia ha ispirato il cosiddetto procedimento contrappuntistico in cui due parti musicali identiche che avevano inizio separatamente arrivano ad inseguirsi, ispirate da una vera e propria caccia. La melodia che



Foto FCTI- I corni da caccia.



Foto FCTI- Un Coro con musica popolare dopo un'Assemblea Delegati.

iniziava per prima con la cosiddetta "chiamata alla caccia" identifica la preda e la seconda, che insegue, i segugi o i cacciatori.

La chiamata alla caccia è sempre dettata dai classici corni, derivati da ancestrali strumenti atti a segnalare o richiamare piuttosto che suonare. I segnali di caccia tramite corni appaiono nelle prime pubblicazioni stampate sulla caccia. Nel suo "Trésor de Vénerie", già nel 1394, Hardouin De Fontain menzionò ben quattordici segnali di caccia e sei differenti suoni di corno da utilizzarsi durante l'inseguimento.

Seguono poi le sonate o "fanfare": composizioni brevi che i corni eseguono in occasione del cerimoniale di apertura o chiusura della caccia con marcato significato rituale in particolare nella Francia monarchica in cui le battute si svolgevano al ritmo di vere e proprie liturgie.

La caccia, quale componimento musicale con l'utilizzo di corni, influenzò il modo di far musica sin dal dodicesimo secolo per diventare la forma principale utilizzata per i grandi componimenti del 1400 e che si ritroverà poi in molte opere più moderne come per esempio la

Sinfonia no. 6 "Pastorale" di L.V. Beethoven, i concerti brandenburghesi di J.S.Bach o i cosiddetti "Jägerlieder" di Schubert, Schumann, Brahms o la sinfonia "La caccia" di A. Vivaldi, gli "Jagdquartett" di W.A. Mozart e la sonata "Auf der Jagd" di J. Strauss, per non citare che le composizioni più significative.

Non furono solo i richiami dei corni ad influenzare le grandi opere. La caccia, le sue simbologie, le sue storie hanno ispirato l'opera lirica, il canto popolare, le musiche rituali propiziatorie. Molti libretti operistici trovano spunto nei miti di Diana, Artemide, Atteone. J.S.Bach scrisse una sublime cantata la cui protagonista era proprio Diana.

Dei canti delle tribù africane o americane non si hanno tracce scritte ma è assodato che buona parte di queste musiche erano ispirate a storie di caccia o di pesca. Stesse tematiche sono state riscontrate in canti orientali e le possiamo ritrovare anche nei canti popolari che tutti conosciamo. Un folklore che si è evoluto pur mantenendo un'omogeneità nei testi.

I compositori di tutte le epoche hanno subito il fascino delle storie di caccia, non solo quelli che la caccia la praticavano davvero come Giacomo Puccini al quale dovettero letteralmente sequestrare i fucili per obbligarlo a concludere, entro i termini contrattuali, una delle sue opere più famose,



la Bohème. La reazione del Maestro fu lapidaria "mi state portando via lo strumento che amo di più dopo il pianoforte, il fucile". Con uno scritto del 21 settembre del 1894 Ricordi replicò a Puccini "tanto meglio Maestro così, invece che a belve feroci, menerà finalmente schioppettate melodiche". Forse, ravvedere un collegamento tra la musica cosiddetta moderna e le primordiali forme ritmiche di comunicazione delle popolazioni di cacciatori del paleolitico può apparire una forzatura ma per dirla con il noto musicologo Franco Mannino "resta il fatto che fra i tanti demeriti che oggi vogliono attribuirsi all'arte venatoria vi è un merito immenso e innegabile: senza la caccia, oggi l'umanità sarebbe orfana di molti capolavori musicali".



FAMIGLIA DELLA VECCHIA

VIA DELLA STAZIONE 35 - CH-6780 AIROLO  
 TEL: +41 91 8691722 - FAX: +41 918691723  
 www.hoteldesalpes-airolo.ch  
 info@hoteldesalpes-airolo.ch



# Selvaggina in tavola

Ricetta di Martin Dalsass, Ristorante Talvo Champfèr, St. Moritz

## Mousse di fagiano

### Ingredienti per 6 persone

1 fagiano (ca. 350 gr di carne pura, senza ossa e senza pelle)  
100 gr di petto di tacchino  
150 gr di fegato d'anatra  
2 foglie di colla di pesce  
50 gr di fondo di volatile  
20 gr di riduzione di "porto rosso, madera, aglio, timo e rosmarino"  
100 gr di panna montata  
1 cucchiaino di marmellata di mirtillo rosso  
1 cucchiaino da caffè di aceto balsamico

Sezionare il fagiano in 4 parti (petto e cosce). Condire con sale e pepe e far rosolare in padella, in seguito mettere in forno per circa 6-10 minuti (180°). Le carni devono rimanere ancora rosa, disossarle e privarle della pelle.

Tagliare a pezzi il petto di tacchino e cuocerlo per circa 3-4 minuti lasciandolo il più rosa possibile.



Aggiungere delicatamente la panna montata, riporre la massa in un contenitore con un'altezza di 5-7 cm circa, fare raffreddare in frigorifero per almeno 4 ore.

Formare delle quenelles (vedi foto) con un cucchiaino scaldato precedentemente in acqua calda e disporre su un piatto con melograno e insalata novella.

NOTA: La stessa ricetta si può fare utilizzando tutti i volatili selvatici come ad esempio fagiano di monte o anatra.



Martin Dalsass

Alla polpa di fagiano, precedentemente ottenuta, aggiungere il tacchino, la riduzione, il fondo di volatile tiepido con la colla di pesce sciolta già incorporata, la marmellata di mirtillo, il fegato d'anatra e l'aceto balsamico.

Frullare tutto al cutter e con l'aiuto di un setaccio passare finemente.

### SELVAGGINA TAVOLA

Conoscere la selvaggina, trattarla in modo adeguato e valorizzarla preparandola nel pieno rispetto della nostra tradizione culinaria. Cervo, capriolo, camoscio, ma anche marmotta, cinghiale e animali da piuma sono i protagonisti di questo ricetto, che riprendono antichi sapori con un pizzico di modernità. Che si tratti di filetto o frattaglie, questi piatti semplici e invitanti sono un inno alla buona tavola.



MARCO E CHRISTINE VIGLEZIO

Selvaggina in tavola - MARCO E CHRISTINE VIGLEZIO

SELVAGGINA  
in TAVOLA

FEDERAZIONE CACCIATORI TIGINESI  
ARMANDO DADÒ EDITORE

# TORRE DI LAVAGGIO



LAVATRICE E ASCIUGATRICE WAFH5E400 + TWFH5E400



Design del livello di comfort GL  
Capacità: 9 kg, 1600 U/min.  
Classe di efficienza energetica: A  
– Programma ÖKOPower™  
– ÖKOMix Tecnologia  
Prezzo listino: Fr. 2'250.00



Design del livello di comfort GL  
Capacità: 8 kg  
Classe di efficienza energetica: A+++  
– Sistema AbsoluteCare®  
– Tecnologia SensiDry®  
Prezzo listino: Fr. 1'970.00

## OFFERTA COLONNA Fr. 2'990.00

TRA, consegna e allacciamento INCLUSI  
incl. eventuale intermedio per montaggio in colonna



**NiMiS**  
CENTRO ELETTRODOMESTICI

Nimis Nord SA  
Via S. Gottardo 27  
6500 Bellinzona

Vendita e riparazioni  
di elettrodomestici

Telefono +41 (0)91 826 38 38

WhatsApp +41 (0)79 919 07 32

info@nimis-bellinzona.ch



## Vasta scelta in negozio, possibilità di provarli



ABBIGLIAMENTO GEAR  
Swarovski, in stock!



Nikon



Kahles

ALTRE MARCHE A DISPOSIZIONE



Zeiss Conquest  
Zeiss Victory SF  
Zeiss Victory HT  
**20% DI SCONTO**

Telemetri laser



Swarovski

**CARPI**  
WWW.FOTOCARPI.CH

Viale Stazione 14, 6500 Bellinzona  
+ 41 91 825 29 05

PULSAR VISORI TERMICI



## IN RICORDO DI DANTE CASARI (SOCIETÀ CACCIATORI GRADICCIOLI)



Dante Casari era una vera forza della natura: fino a poco tempo fa, volava come un uccello, era agile, un vero camoscio; forte e coraggioso come un tigre.

Poche le parole, grande, sempre, la mole di lavoro. Buon marito e buon padre, simpatico e di compagnia, amava tuttavia anche girellare solingo, con quel suo incedere sornione e attento.

Agno, Iseo, Mugena, Montoia: boschi, monti e valli di quei luoghi per lui non avevano segreti.

Prati, campi, fossi, boschine, siepi e ogni loro abitante non sfuggivano al suo sguardo. Tracce, passaggi e fatte attiravano la sua attenzione e la sua curiosità, il suo interesse animato dalla sua più grande, irrinunciabile passione: la caccia.

Cresciuto in una grande famiglia di cacciatori, a partire dallo zio Federico e dal padre Francesco, insieme ai suoi indimenticabili fratelli Giti e Mario, che rivedrà ora sulle colline del Paradiso, e a Guerino, ultimo rimasto quaggiù, formava una compagine ineguagliabile di lepraioli e di caccia bassa.

I suoi splendidi figli, Francesco e Fabio, i suoi nipoti Danilo, Bruno e Lauro continuano la tradizione venatoria, giovani conoscitori e appassionati della natura, dell'ambiente e del paesaggio.

Caro Dante, tu però eri unico e mitico, paragonabile a Carlo Balmelli, a Italo Rinaldi e ai vecchi cacciatori di Agno che vissero però altri tempi e altre realtà: una doppietta d'oro te la saresti meritata!

Lasci un bel ricordo di uomo integro, onesto, retto e un bell'esempio di vero cacciatore che significa essere conoscitore e amante rispettoso di tutte le meraviglie del Creato: chi considera e ama le opere del Signore, prega!

Alla tua cara moglie Gioconda, ai tuoi figli Francesco e Fabio e a tutti i tuoi numerosi familiari vadano le condoglianze di chi ti ha voluto bene.

*L'amico Carlo Bottini*

## In memoria di Enzo Bellintani (Béle)



Sei volato via nel silenzio della notte, con frullo impercettibile, e la nostra sorpresa è stata forte. È successo a Mogno, dove ti eri trasferito stabilmente da un paio d'anni con la tua Daniela, vicino a quei siti che avevi battuto fin da giovane, a fagiani e pernici dapprima, poi anche a camosci. Hai così lasciato anche la nostra società senza presidente. Lo sei stato per parecchi anni e fosti molto apprezzato. Mai sopra le

righe, l'hai condotta sempre con competenza, quasi con modestia, valendoti in particolare di alcuni fra i tanti tuoi pregi: quello di saper ascoltare e quello di delegare, con assoluta fiducia. Eri fors'anche un sognatore: ti succedeva a volte di stare sulle nuvole, peccato veniale che tutti ti perdonavano. E di questo tuo essere gli aneddoti, specie relativi alla caccia, si sprecano. Ne ricordiamo qui uno solo, ma emblematico: è quanto occorsoti parecchi anni fa, una quarantina o forse più, in Val Bedretto: la notte era nevicato e la sbarra era stata chiusa a All'Acqua. A piedi eri partito per Cruina ricalcando le orme del tuo partner che amava dettare il passo, ma solo giunti all'altezza dell'Alpe Menegorio quest'ultimo, voltandosi, si accorse che ti mancava il fucile. L'avevi dimenticato nell'auto! Ma fosti apprezzato anche e soprattutto come uomo perché eri una bella persona, sempre affabile e disponibile. Ovunque adesso tu sia, veglia affinché la passione che condividesti con noi, vieppiù bersaglio di antispecisti, vegani, verdi della domenica e quant'altro, possa perdurare nel tempo. Ciao Béle, Ciao Presidente. Non ti dimenticheremo.

\* \* \*

In questo periodo di dolore, di rimembranze e di mistero ci stringiamo a tua moglie Daniela, ai tuoi figli Davide e Ivano e a tutti i famigliari con commossa simpatia.

*Società Cacciatori del Boglia,  
Cadro*

## In memoria di Gianni Croci

La Società Cacciatori Riuniti di Genestrerio, porge al nostro Socio Croci Alessandro ad a tutti i famigliari, le più sentite condoglianze per la perdita del papà Croci Gianni.

Società Cacciatori Riuniti, Genestrerio

*Il Comitato*

### In memoria di Franco Della Casa



Franco Della Casa ci ha lasciati, dopo breve malattia, il 6 giugno 2022. Aveva da poco compiuto i 95 anni e riposa ora nel cimitero di Meride.

Architetto ETH aveva gestito, fino al pensionamento, un proprio studio d'architettura.

Appassionato e competente cacciatore aveva insidiato, con il suo ben addestrato setter e il suo Darnè, beccacce, forcelli e le allora consentite coturnici. Superata la cinquantina, restando giudice delle gare del Pointer e Setter Club, aveva rinunciato alla diretta atti-

vità venatoria per dedicarsi più intensamente alla caccia fotografica e alla ripresa cinematografica dei selvatici.

Una serie di suoi filmati, ripresi nel Ticino e talvolta anche nel vicino Grigioni, sono stati ripetutamente trasmessi dalla nostra TSI, suscitando vivo interesse e emozioni per le riprese di fagiani di monte, pernici variabili e galli cedroni oltre ad altri esemplari della nostra ricca selvaggina. Ha anche pubblicato, unitamente a Marzio Barelli, il libro *Teleobiettivo sulla fauna. La caccia fotografica in Ticino*.

È stato un privilegio per noi suoi amici accompagnarlo per molti anni nelle trasferte in montagna (anche non poco faticose con la pesante e ingombrante attrezzatura cinematografica 16 mm., non era ancora arrivato il digitale) vivendo con lui intensi ed emozionanti momenti a diretto contatto con la nostra selvaggina natura e partecipare pure lietamente a divertenti incontri conviviali.

Ci mancherà Franco, un gentiluomo, colto e modesto che anche negli ultimi giorni di vita ricordava lucidamente e con vivo piacere amici, conoscenti, luoghi ed atmosfere delle nostre predilette montagne.

M. B.

### In memoria di Susanne Herrchen

La società dei Cacciatori del Locarnese e Valli presenta a tutta la famiglia e in particolare al nostro socio Oliver Herrchen, le più sentite e sincere condoglianze per la perdita della mamma Susanne. Vi siamo particolarmente vicini e l'espressione del nostro cordoglio vi giunga in una così triste circostanza.

*La Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli*

### In memoria di Sergio Rocchi



Te ne sei andato, d'improvviso, giusto due settimane dopo tuo cognato Enzo. Per molti anni sei stato membro della nostra società della >>

**ECHO**  
DEPEND ON IT



Modello CS-251 I TES

**Fr. 444.-** invece di Fr. 575.-

Barra da **25 cm**

Potenza **1.51 CV**

Peso **2.3 kg**



**Fr. 590.-** invece di Fr. 895.-

Cilindrata cm<sup>3</sup> **63.3**

Peso Kg **11**

Velocità aria in uscita: **104.6 m/sec**

*semplicemente  
indispensabile!*

*Tagliamo i prezzi,  
non farti soffiare quest'occasione!*

**Morisoli** & figli sa  
MONTE CARASSO

[www.morisoli.ch](http://www.morisoli.ch)

# I nostri lutti

quale fosti anche segretario. Eri, a modo tuo, un originale. Ti ricorderemo come uomo allegro (non per niente sei stato per parecchi anni il Ras Padela (il re del carnevale di Cadro), investitura che assolvevi con passione e orgoglio e che ti dispiacque lasciare. Eri un buongustaio e sostenevi sempre che nessuno sapeva cucinare bene come la tua Nadia. E sovente, nelle soste di caccia, non ti accontentavi dei panini come noialtri, ma toglievi dal sacco, accuratamente riposta, la “colazione” che la sera prima t’aveva preparato la moglie. Fu così anche quel mattino di tanti anni fa, sul sentiero tra il San Giacomo e il Corno Gries, dove il tuo compagno di caccia t’aveva invitato ad attenderlo, nella bufera di neve, perché non volevi essere incauto e temevi di scivolare lungo il costone. Il partner di caccia rientrò dopo un’oretta e gli spiegasti di avere abbattuto una pernice, indicandogli la direzione di caduta. La neve fresca sui rododendri e sui mirtilli, sul ripido, suggeriva di lasciar perdere. Tuttavia il compagno di caccia scese una ventina di metri e invitò il setter al riporto. Dopo un poco il cane avvertì l’emanazione e sparì verso il basso mentre il proprietario riguadagnava il sentiero. Gli dicesti subito che se il cane l’a-

vesse trovata l’avresti ricompensato con la tua colazione. Questi risali qualche minuto dopo con la pernice in bocca e si vide offrire una grossa cotoletta impanata. Ti privasti della colazione, ma eri felice. Al rientro, di pomeriggio, ti fermasti a Ossasco, dalla Franca, perché non reggevi più la fame e lì ti accontentasti di una tagliata, peraltro ottima.

Talvolta ti divertivi a provocare, pronto poi a celiare quando colpivi nel segno, con sottile arguzia e autoironia.

Non si poteva non volerti bene, Cucione! Ci mancherai.

Ai tuoi figli Graziano (membro del nostro comitato) e Taira e a tutti i famigliari vadano le nostre più sentite condoglianze.

*Società cacciatori del Boglia,  
Cadro*

## **RICORDO DI UN AMICO, GIORGIO VEDOVA**

Un Amico prima di tutto. La passione per la caccia che ho potuto condividere per tanti anni con GV nelle numerose uscite sulle belle montagne della Vallemaggia è stata occasione per rinfrancare sempre più quel legame di amicizia iniziato nei primi anni 80 con



incontri di lavoro e in seguito praticando le nostre passioni del tiro e, soprattutto, della caccia. GV è sempre stato un grande amante della caccia al camoscio che praticava da vero esperto. La passione per la caccia bassa, in particolare al “forcello”, è stata occasione per le nostre numerose uscite nella sua valle di Peccia della quale conosceva ogni segreto. Se la sua scomparsa mi priva di un compagno di caccia rafforza la convinzione di aver vissuto momenti e paesaggi, che non si dimenticano, con un vero amico.

*Un Amico*



# La Pesca

Organo ufficiale della  
Federazione ticinese  
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 3 - agosto 2022  
Anno CXVII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali  
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI  
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori  
[www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)  
(iscrizioni unicamente tramite modulo online)  
e-mail: [corso.pesca@bluewin.ch](mailto:corso.pesca@bluewin.ch)  
telefono 079 250 63 37  
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00  
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere  
Gianni Gnesa  
telefono ufficio 091 751 96 41  
fax 091 751 52 21  
e-mail [gnesa@gruppomulti.ch](mailto:gnesa@gruppomulti.ch)

Redattore responsabile  
Raimondo Locatelli  
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio  
telefono e fax 091 940 24 80  
e-mail [raimondo.locatelli@ticino.com](mailto:raimondo.locatelli@ticino.com)

Cambiamenti di indirizzo  
Claudia Dell'Era  
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera  
telefono ufficio 091 911 50 75  
natel 079 241 57 10  
e-mail [claudiadellera@bluewin.ch](mailto:claudiadellera@bluewin.ch)

Pubblicità  
TBS, La Buona Stampa sa  
telefono +41(0)79 652 62 07  
e-mail [pubblicita@tbssa.ch](mailto:pubblicita@tbssa.ch)

Impaginazione e stampa  
TBS, La Buona Stampa sa  
Servizio di pre stampa  
via Fola 11  
CH-6963 Pregassona  
telefono +41 (0)91 973 31 71  
fax +41 (0)91 973 31 72  
e-mail [info@tbssa.ch](mailto:info@tbssa.ch)  
[www.labuonastampa.ch](http://www.labuonastampa.ch)



## Sommario

- 32** Ad Agno la pesca ha una storia antica
- 37** Torrente Mara, rinaturazione in corso
- 42** Il riale Prella a Genestrerio torna a cielo aperto
- 43** Intervento significativo sulla riva di Agno
- 43** Malvaglia, smussato il... salto lungo il Brenno
- 44** Scomparso Armando Polli pescatore per mestiere sul Ceresio
- 45** Due gare sul Verbano ma Burbaglio slitta al 2023
- 46** Pesca nei fiumi: è ora di cambiare!
- 48** Assoreti, boom di iniziative nel ripopolare il lago Ceresio
- 49** Nel guadino dei più fortunati
- 50** Le società della FTAP per il 2021 alla lente

Ultimo termine per l'invio  
di testi e foto per il prossimo numero:  
**venerdì 2 settembre 2022**

# L'energia al centro dei timori

di Raimondo Locatelli

Da due anni l'assemblea dei delegati FSP era in programma (per la prima volta) in Ticino, ma - a causa del Covid-19 - l'importante convegno è ripetutamente slittato. Così, nel 2020 ci si è ritrovati in tono... minore a fine agosto ad Olten dopo che a giugno l'incontro previsto sulle rive del Verbano era stato annullato per la pandemia, ed altrettanto è avvenuto l'anno dopo, con il posticipo a settembre ad Olten e pure in forma ridotta anziché (sempre) a Muralto a metà giugno. Stavolta, finalmente, il raduno della FSP ha vissuto al di qua del San Gottardo una simpatica, conviviale, festosa e variegata «due giorni», con l'adunata dei delegati (una cinquantina in rappresentanza della grande famiglia, oltre 30'000 affiliati ripartiti in circa 35 grandi associazioni perlopiù costituite da Federazioni a carattere cantonale) nella sala dei congressi a Muralto il sabato pomeriggio 2 luglio. Evento cui hanno fatto da corollario alcune manifestazioni riservate anche ad ospiti ed accompagnatori, come il banchetto ufficiale, escursioni sul lago, la trasferta alla diga di Vogorno in Verzasca, ecc.

## Organizzazione ineccepibile con un comitato locarnese

Il tutto allestito da un comitato ad hoc (quanto lavoro per l'organizzazione fatta e rifatta per tre anni di seguito!), costituito da Stefano Piepoli quale coordinatore, affiancato da Gianni Gnesa, Remo Giambonini, Claudio Jelmoni, Ewan Freddi e Fabrizio Buetti. A rappresentare la FTAP è intervenuta una delegazione, costituita dal presidente federativo Urs Luechinger con Maurizio Costa, Stefano Piepoli, Luciano Petrozzi e Ewan Freddi. Da segnalare inoltre che la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca ha l'onore di essere rappresentata nella FSP - sin dal momento dell'affiliazione nell'as-



La delegazione FTAP presente all'assemblea della FSP a Locarno-Muralto con il presidente della Federazione svizzera di pesca Roberto Zanetti (in primo piano a sinistra) e Tiziano Putelli al centro, il quarto da sinistra, in primo piano (foto di Luciano Petrozzi).

semblea del giugno 2015 a Naters, in terra vallesana - da Gianni Gnesa con le importanti funzioni di responsabile del settore «finanze» e l'incarico di occuparsi pure dell'informazione per la Svizzera italiana. Lo stesso Gnesa è intervenuto al convegno muraltese, con un ruolo di primo piano nell'illustrare i conti e il bilancio della Federazione per il 2021 e il 2023 approvati all'unanimità dai delegati, oltre che nel fungere da trait d'union tra la FTAP e la FSP in questa singolare manifestazione tutta ticinese.

## Spicca il problema energetico e Centro svizzero di pesca

L'assemblea è stata presieduta dal poschiavino Roberto Zanetti, consigliere agli Stati in rappresentanza del Canton Soletta e agli apici della Federazione svizzera di pesca sin

dal 2015. Nella sua relazione ha insistito - pur in presenza di notevoli difficoltà determinate nel 2021 dal Covid-19 - su due eventi salienti nel passato anno. Anzitutto, la «tavola rotonda» sull'energia idroelettrica (su invito di Simonetta Sommaruga), evidenziando che le disposizioni di tutela esistenti devono essere rispettate ed applicate in modo coerente in conformità alla legge e anzi le risorse finanziarie per l'attuazione delle misure di ripristino ecologico dell'energia idroelettrica devono essere aumentate in base alle necessità, «anche se si teme che le promesse fatte in quella riunione non valgano già più attualmente». E ciò vale tanto più oggigiorno, alla luce delle vicissitudini climatiche ma anche in presenza del conflitto in Ucraina. Altro tema: la creazione di un «Centro svizzero dei pesci» con

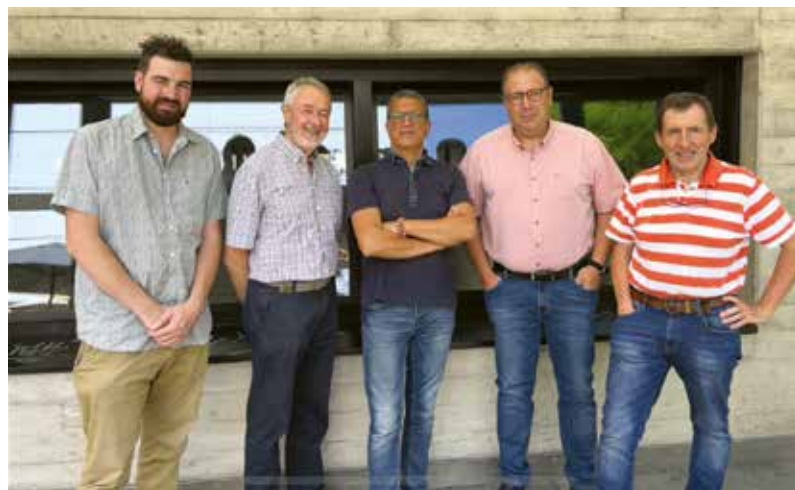
relazione di Adrian Aeschlimann: un percorso ad ostacoli, non da ultimo per ragioni finanziarie, dovendo raccogliere circa 1,5 milioni per l'acquisto del terreno di Moosseedorf (alle porte di Berna), per cui il presidente ha lanciato un nuovo appello alle Federazioni cantonali e alle società di pesca ad... aprire il borsello, così da poter finalmente realizzare una struttura dedicata ai nostri pesci e al loro habitat. Quale gesto di buona volontà, tutti i membri (8) della direzione FSP hanno donato nel corso dell'assise 1'000 franchi. Roberto Zanetti ha altresì insistito sul concetto che «i pesci hanno bisogno di biodiversità» nonché di «acque sane», per cui occorre impegnarsi senza sosta nella lotta contro i pesticidi; d'altra parte, sono in atto iniziative varie a favore del progetto «Doubs vivant», elaborato nel 2015 e a scadenza nel 2024, a riguardo della qualità delle acque, ovvero riducendo gli inquinanti provenienti dall'agricoltura, dalla selvicoltura e dalle attività umane, ma anche nei confronti della gestione dei deflussi delle tre dighe del settore franco-svizzero, il ripristino della migrazione dei pesci attraverso la bonifica delle soglie e il monitoraggio dell'asprone nel Doubs che è sull'orlo dell'estinzione.

### Rinaturazioni e lotta ai cormorani con il Ticino in prima fila

Nel contesto dell'assise al palazzo dei congressi di Muraltto, sono stati riconfermati tre membri nell'ufficio direttivo per il periodo 2022-2026 ed eletta la giurassiana (consigliera agli Stati) Elisabeth Baume-Schneider, nonché accolta l'ammissione del FV Lungernsee nella FSP, dibattendo pure il programma-pilota di adattamento ai cambiamenti climatici. Fra i temi significativi, l'interessante ed esaustivo rapporto presentato ai delegati da Tiziano Putelli (capo UCP) sui numerosi progetti di rivitalizzazione delle acque di superficie attuati nel Canton Ticino in quest'ultimo ventennio, intrattenendo pure l'uditorio sulla caccia dissuasiva che in Ticino si effettua da anni - contrariamente ai primi passi che si stanno compiendo in gran parte nei Cantoni d'oltre Gottardo - per il contenimento dei cormorani, autentica piaga sui laghi e lungo i fiumi



Gianni Gnesa (completamente a sinistra, in piedi) illustra i conti della Federazione svizzera di pesca (foto di Sandro Leban).



Il comitato locarnese che ha curato la perfetta organizzazione dell'assise FSP e al quale sono stati espressi i complimenti della FTAP e della Federazione svizzera di pesca. Da sinistra a destra: Ewan Freddi, Remo Giambonini, Luciano Petrozzi j. in rappresentanza di Claudio Jelmoni, il coordinatore Stefano Piepoli e Sandro Leban a nome di Fabrizio Buetti (foto di Luciano Petrozzi).

(a causa anche degli aironi cererini) per il patrimonio ittico, soprattutto del novellame. A proposito del vasto ed impegnativo tema di rinaturazione dei corsi d'acqua sulla base di una ricca documentazione fotografica sul «prima» e «dopo» i vari interventi, Putelli ha presentato le opere di risalita per pesci (Roncaglia, ad esempio); le rampe in blocchi naturali (nel Cassarate, a Bignasco, nel torrente Vadina, ecc.); i passaggi per pesci nel fiume Ticino, nel Laveggio, nel Vedeggio, alla confluenza tra Moesa e Ticino, nel Cassarate, nella Breggia in prossimità del Mulino del Ghitello; le tratte sistemate per favorire la migrazione dei pesci (nel Laveggio a Pra da Fund-Prati Maggi, alla foce del Ticino con premio nel 2011 quale migliore sezione idraulica, nel fiume Ticino a Moleno-Cresciano, nella Rovagina

e nel torrente Trodo, nel torrente Gurungun a Stabio, alla Comelina di Camorino, ecc.). E ancora: lavori per la valorizzazione dei fondali dei laghi con posa di ramaglie e ceppaie, creazione di canneti (a Gandria, Agno e Barbengo), interventi per accesso al lago a Bissone e ad Agno, deposizione di fascine quale rifugio per novellame ad Agno, ecc. Festeggiatissimo il dir. Philipp Sicher che ha lasciato l'incarico dopo oltre una dozzina di anni di esemplare dedizione e la sala ha tributato calorosi apprezzamenti alla FTAP e, segnatamente, al gruppo di volontari che - sotto la responsabilità di Stefano Piepoli - hanno curato l'intera organizzazione di questo convegno, baciato peraltro da condizioni climatiche eccezionali. L'appuntamento per il 2023 è già fissato per il 10 giugno a Montreux.

Proclamato dalla Federazione svizzera di pesca (FSP) «pesce del 2022», considerando che la Svizzera è una «roccaforte» dei Coregonidi, anche se queste specie si sono estinte per un terzo a causa dell'inquinamento delle acque e ora se ne contano «soltanto» 24

# Coregone dei nostri laghi con antenati... confederati

di Raimondo Locatelli

La grande stagione dell'introduzione di pesci esotici alle nostre latitudini – osservava Ettore Grimaldi, uno fra i massimi studiosi di fauna acquatica nel secolo trascorso – si situa nel XIX secolo. Si risale al 1859, quando F. De Filippi costruì ad Avigliana un incubatoio per uova di coregone provenienti dai laghi transalpini di Bourget, Ginevra e Costanza e che – giunte ad uno stadio avanzato di sviluppo – vennero immesse nel lago di Como e nel lago Maggiore. Risultati però quasi nulli; non così i successi, clamorosi, registrati anni dopo dal celebre Pietro Pavesi, che provvide ad importare dal lago di Costanza 500'000 uova di «Blaufelchen», «coregone azzurro», facendole incubare a Fiumelatte (lago di Como) ed immettendo gli avannotti in quel bacino. Mossa azzeccata, si da indurlo ad effettuare altre semine nel 1886, nel 1887 e nel 1890. Nel 1891 fu la volta di 850'000 avannotti (pure dal Bodensee) liberati alle Isole Borromee, con ricattura di molti esemplari già poco dopo, tanto da indurre ad effettuare altre massicce immissioni dal 1893 al 1895.

## Dai lavarelli alla bondella e ora un terzo... coregone

Con un'appendice... gialla, secondo Grimaldi, trovandosi al cospetto di due diversi tipi di coregone, e non di uno solo, nel senso che fra le uova del lago di Costanza figuravano non soltanto «coregone azzurro» ma anche «Weissfelchen», ossia «coregone bianco». Con la conseguenza che, negli anni successivi, sia nel Verbano che nel Lario



Campane per coregoni-lavarello nell'incubatoio di Brusino Arsizio (foto di Ezio Merlo).

i due coregoni si «incrociarono», dando luogo ad un ibrido con un po' dell'uno e un po' dell'altro. Chiamato «*pess del Pavesi*», fu poi denominato «*lavarello*» come è noto ancor oggi, dal termine «*lavaret*» attribuito in francese ad alcuni coregoni. Tra la fine dell'800 e i primi anni del '900 il lavarello si acclimatò anche nei laghi d'Orta, Lugano ed Iseo, come pure in laghi dell'Italia centrale. Nei primi vent'anni del Novecento, scrisse il locarnese Luigi De Carli-Buetti, «*i pescatori ne facevano buone pescagioni*» e per vari decenni i lavarelli rappresentarono una delle principali fonti di guadagno per i pescatori di mestiere oltre che un apprezzato alimento per la gente rivierasca.

Ma, verso la fine degli anni '40, i pescatori svizzeri della porzio-

ne settentrionale del lago Maggiore incontrarono difficoltà nello smercio poiché le massaie ticinesi sostenevano che era un pesce difficile da cucinare e da ripartire fra i presenti al desco familiare, ovvero sarebbe stato preferibile disporre di coregoni più... piccoli. Da qui la ricerca di un nuovo coregone «di porzione», individuandolo nella «bondella» del lago di Neuchâtel, immettendo nel 1950 nel lago Maggiore 100'000 avannotti. Con un successo strepitoso quanto a diffusione ed importanza economico-commerciale di tale varietà, si da introdurla nel 1970 anche nel lago di Como. Da ciò, però, un vistoso calo numerico del lavarello. Non è comunque finita qui, poiché – a fine anni '80 – i pescatori di mestiere del Verbano hanno notato la presenza di un altro coregone, che – pur «fregando» sulla riva come il lavarello – se ne differenziava per vari motivi. Quale la sua origine? L'ipotesi più plausibile – sempre secondo Ettore



Coregoni appena nati.



Coregoni sotto vuoto, appena pescati e pronti per la consegna (foto di René Gaberell).

Grimaldi — è che agli avannotti di «bondelle» del lago di Neuchâtel immessi nel lago Maggiore fra il 1984 e il 1987 (15 milioni) si siano mescolati avannotti di «palée», altro coregone di quel lago elvetico e al quale è da ricondurre questo terzo coregone del Verbano.

#### Un campionario vastissimo di varietà a livello nazionale

Non v'è da stupirsi di tutto ciò, siccome in Svizzera esistono molte varietà di coregone. Fra i vari pesci nelle reti dei pescatori professionisti, circa due terzi appartengono alla famiglia dei Salmonidi e formano la sottofamiglia dei Coregoni. Taluni osano parlare di una trentina di specie. Stando alla Federazione svizzera di pesca (FSP) che ha dichiarato il coregone «pesce del 2022», nel nostro Paese — nel corso di alcuni millenni — si è sviluppata una biodiversità unica, che alla fine del XIX secolo comprendeva almeno 35 specie di coregoni geneticamente e morfologicamente diverse, riflettendosi in nomi locali come Albeli, Balchen, Brienzlig o Kropfer. «Un terzo di queste specie si è estinto, principalmente a causa dell'inquinamento delle acque. Attualmente, solo 24 specie possono essere ancora identificate».

Quasi tutte le varietà sono endemiche, ovvero presenti in un solo lago, come sostiene Ole Seehausen, studioso di ecologia ittica. Esempi di queste varietà sono il piccolo e delizioso Brienzlig dei laghi di Brienz e Thun, l'Albeli del lago dei

Quattro Cantoni, il coregone azzurro del lago di Costanza, le bondelle dei laghi di Neuchâtel e di Bienne. In quasi ogni lago è fortemente presente almeno una specie di coregone, mentre altre varietà possono essere anche molto rare. Rari, ad esempio, il Sandfelchen del lago di Costanza, il coregone nobile dei Quattro Cantoni o le palées nel lago di Bienne. Altre specie sono già estinte, come la Gravenche del lago Lemano, il Kilch del lago di Costanza, il Sarnerbalchen, il Sempacherbalchen, lo Zugerabeli, due varietà del lago di Morat e altre del lago di Zurigo e del lago di Walen.



Bondelle e salmerini pescati sul lago di Como (foto di Carlo Romanò).

#### «Inaspettata ricchezza di biodiversità»

Tutto ciò, comunque, non impedisce dal constatare — come riconosce la FSP — che «la Svizzera è molto più ricca di quanto si possa pensare in termini di biodiversità nascosta. In effetti, negli ultimi decenni pescatori e ricercatori hanno scoperto nei nostri laghi un'inaspettata ricchezza di biodiversità, soprattutto tra i coregoni. I banchi argentati nelle profondità dei nostri laghi rappresentano un prezioso tesoro di diversità delle specie. Nello stesso tempo, il coregone è il pesce più importante per la pesca professionale svizzera e costituisce la base per il suo stesso mantenimento». È da tempo, per fortuna, che questo pesce abbon-

da alle nostre latitudini, avendo iniziato a diffondersi circa 12'000 anni fa, quando l'ultima era glaciale era finita, conquistando fiumi e laghi sull'Altopiano centrale e nelle Prealpi. Nei laghi con acque fresche e ricche di ossigeno, i coregoni utilizzano diversi habitat, dalla zona di riva fino al fondale a profondità ben superiori ai 100 metri. Nell'Aare, nel Reno alpino e nel canale della Linth ci sono anche popolazioni che si riproducono nel fiume. L'uomo ha anche introdotto questo pesce in varie acque ove non si trovava in origine. Per esempio, sul lato sud delle Alpi e in bacini artificiali come il lago di Sihl. In alcuni laghi dell'Altopiano centrale, come il lago di Hallwil, gli stock di coregone, economicamente importanti, oggi possono essere mantenuti soltanto grazie alla riproduzione artificiale e al ripopolamento, poiché la riproduzione naturale è possibile solo in misura molto limitata a causa della mancanza di ossigeno.

La conseguenza di tutto ciò è che, di fatto, la resa dei laghi è di molto calata. Infatti, mentre negli ultimi decenni solitamente i coregoni costituivano sino al 50 per cento del ricavato della pesca professionale e della pesca con la lenza, a partire dal 2015 i rendimenti sono crollati drasticamente: così, a livello nazionale, su un totale di 1'400 tonnellate di pesce selvatico svizzero, soltanto 486 tonnellate erano costituite da coregoni, men-



Coregone appena catturato e pronto per la spremitura delle uova. >>



Lavarello del Lario (foto di Carlo Romanò).

tre erano 1'540 tonnellate negli anni Novanta.

#### **Quando veniva... affossato nella sabbia della Maggia**

Discendente diretto dalla famiglia dei Salmonidi, oggi il coregone è pesce sempre più apprezzato nei nostri laghi. In primis sul Lario, lavarello e bondella sono una fondamentale fonte di reddito con una rilevante importanza gastronomica. Il coregone blu, crescendo più lentamente, è più saporito, più consistente come carne. La bondella, se la catturi quando fa caldo, è molle..., tuttavia ha un buon smercio grazie alla misura adatta. Nel lago Maggiore, dal 1960, e per vari anni, ha imperato l'anarchia nella pesca (numero sproporzionato di pescatori e idem di attrezzi, disorganizzazione nelle vendite e prezzi da semplice pesce bianco). In certi periodi dell'anno, il quantitativo invenduto (parecchi quintali) veniva affossato alla foce della Maggia! Si corse ai ripari con il «*numerus clausus*» di pescatori e di attrezzi, e una migliore organizzazione. Si racconta che il coregone veniva venduto al mercato di Como squamato e confuso con il pesce di... mare, ma l'oculatezza del guardapesca Ceretti scoprì tale «scherzo».

#### **Bocca molto piccola e livrea argentea**

In generale, si può affermare che – anche se specie alloctona – il coregone fa ormai parte, a pieno merito e da lungo tempo, della fauna ittica anche dei principali grandi laghi del Canton Ticino. Gli esemplari hanno una forma compressa ai lati, la testa piccola e le pinne non molto ampie; la coda è biforcuta e il corpo ricoperto di squame non molto grandi. Il colore di fondo è grigiastro sul dorso con sfumature

verdi-azzurre, i fianchi sono argentei e le pinne pure grigiastre nonché circondate da margini più scuri. La taglia del lavarello può talvolta superare i 60 centimetri, mentre la bondella oltrepassa raramente i 40 centimetri. La bocca del coregone è ideale per catturare piccole prede dall'acqua o risucchiate dal fondo. Lo spettro del cibo va dal plancton (come le pulci d'acqua e i ciclopidi) alle larve di insetti, conchiglie e lumache, fino alle uova e ai giovani pesci. Importanti, per trovare il cibo, sono i grandi occhi e la linea laterale con cui il coregone percepisce i più sottili movimenti nell'acqua. A causa del loro enorme numero, i coregoni rappresentano una parte importante della rete alimentare, e ciò come concorrenti per altri pesci nonché come prede, dall'uovo fino al pesce adulto.

#### **L'indagine sulla popolazione nel Ceresio presentata nel 2017**

Nella storia recente di questo pesce rientra la corposa ed importante indagine (gennaio 2017) – a cura del noto idrobiologo dr. Alberto Negri – sulla popolazione di coregoni nel Ceresio. Commissionata da Assoreti in accordo con l'Ufficio cantonale di caccia e pesca, aveva lo scopo di «*impostare una gestione più razionale della pesca, con particolare riferimento alla pesca professionale*», ovvero rilevare i parametri biologici fondamentali della popolazione, quali l'accrescimento lineare e ponderale, il rapporto sessi, l'età di prima riproduzione, i tassi di mortalità, ecc., così da definire l'impostazione di pesca in grado di garantire la massima produzione sostenibile parallelamente alla tutela della specie. Da qui la necessità di individuare la modalità di pesca che permetta

una sufficiente tutela delle classi preriproduttive e, contemporaneamente, lo sfruttamento ottimale delle classi di età superiori. L'esperto ha pertanto confrontato le metodiche di pesca in atto a quel momento con le impostazioni teoriche ottimali, così da individuare eventuali fattori negativi nella gestione di questa popolazione ittica. Nelle conclusioni dello studio (oltre 90 pagine), di spiccato interesse scientifico, si legge ad esempio che il coregone lavarello del Ceresio presenta un accrescimento lineare elevato, mentre i dati mostrano un sostanziale equilibrio tra i due sessi anche in età avanzata; per quanto riguarda l'età di prima riproduzione per il coregone del Ceresio, si può considerare il secondo anno di vita per i maschi, con una percentuale di maturazione prossima al 60%, mentre al terzo anno di vita la percentuale di soggetti maturi supera il 97%. Si è pure verificata la presenza di soggetti marcati, che derivano dalle immissioni di novellame di coregone lavarello provenienti dall'incubatoio di Fiumelatte.

#### **Un pesce molto interessante sia per retisti che lenzisti**

Negli ultimi anni, sul Verbano e nel Ceresio – in primis nel lago di Lugano – si sono intensificati i ripopolamenti di lavarelli e bondelle, con risultati però assai diversi: la bondella non è attecchita nel baci-



Spremitura di lavarello coregone nell'incubatoio di Brusino Arsizio (foto di Ezio Merlo).



Coregoni lavarello piccoli.

no sottocenerino per le basse concentrazioni di ossigeno nelle acque profonde atte alla riproduzione, mentre il coregone-lavarello ha trovato un habitat più accogliente siccome depono le uova in riva al lago più ossigenata. Ricorrendo ad uova di lavarello recuperate nel

Ceresio da Assoreti ed incubate a Brusino Arsizio, come pure in parte provenienti dal bacino italiano del Verbano ed incubate a Brusin-Piano (versante italiano), il novellame è poi svezzato in gabbie galleggianti nel golfo di Lugano.

Oggi è un pesce importante per la pesca professionale ma anche per quella sportiva, con esemplari di taglia decisamente interessante. La pesca del coregone da parte dei dilettanti è valida alternativa ai tradizionali metodi in uso in questo bacino, indirizzati sinora a pesce persico e lucioperca. A piena soddisfazione del palato trattandosi di carni deliziose, delicate e molto digeribili. Insomma, pur essendo una specie alloctona, di fatto «Herr lavarello» e «Mademoiselle bon-della» da lungo tempo figurano a pieno titolo fra la fauna ittica dei nostri due laghi principali.



Coregoni catturati sul lago di Lugano (foto di Tiziano Lischetti).



**BAUWERK®**  
Parquet

PREMIUM PARTNER



**Pedrazzi Pavimenti SA**  
Pavimenti-moquettes  
legno-novilon-laminati  
lamine-laccature

Via della Posta 13  
6600 Locarno  
tel. 091 751 27 35  
fax 091 751 50 35  
www.pedrazzipavimenti.ch  
info@pedrazzipavimenti.ch

# Mentre la locale Sezione festeggia i 40 anni di grintoso impegno per il lago e l'habitat Ad Agno la pesca ha una storia antica

di Raimondo Locatelli

«La Ceresiana», la più importante società di pesca nel Cantone per numero di soci e fra le più vaste per chilometri quadrati di corpi d'acqua, è anche la più vecchia. Difatti, la sua nascita (anche se con nome diverso) risale al 1895 e anzi, secondo alcune fonti, la costituzione risalirebbe al 1893. Ad ogni buon conto, nel 1905 è stata istituita a Lugano la «Società di acquicoltura del Ceresio e suoi affluenti» e già nell'assemblea del giugno 1909 a Ponte Tresa il presidente Arnoldo Bettelini di Caslano annunciava con legittimo orgoglio che «*lo stabilimento di Agno della nostra società è, anche a giudizio dei competenti che lo visitano, un modello del genere*».



Bell'esemplare di luccio catturato nel golfo di Agno attorno alla metà del secolo scorso.

## Dall'incubatoio sociale di Agno creato a partire dal 1905...

Sempre nel 1905, a seguito dell'abbandono del vecchio edificio dei Somaschi a Lugano e della nascita dell'associazione sopra citata, era infatti entrato in attività l'incubatoio sociale di Agno, ove «*su scala progressivamente sempre più vasta vennero continuate le incubazioni di uova di trota, coregone, salmerino, ed anche di anguilla e carpa*». Negli anni 1905-1906 furono incubate 666'000 uova di trota



A sinistra, il vecchio logo; a destra, il logo attuale.

e 300'000 di coregone (le ultime fornite gratuitamente dalla Regia Stazione di piscicoltura di Brescia quale contributo del Regno d'Italia per il ripopolamento del Ceresio) e per la seconda volta lo Stato rinunciò all'acquisto di uova di trota dalla Svizzera interna o dalla Germania, ricercando gli elementi di riproduzione alla foce del Vedeggio ad Agno, nella Maggia a Bignasco nonché nel Ticino e nel lago Ritom. La struttura di Agno, come si desume da un documento che «*fotografava*» la situazione degli impianti di incubazione e di allevamento nel 1948, era pienamente operativa con annesso un grande stabilimento per le trote. Attingendo ad altre fonti, si apprende che nel 1935 un pescatore del golfo di Agno, Francesco Michetti, «*iniziava lungo la riva del Vedeggio, entro stagni da lui costruiti, l'allevamento della trota*» con notevole successo, tanto da raggiungere nel 1946 l'ampiezza di «*circa 2'000 metri di superficie liquida su una lunghezza di oltre 250 metri di riva, con una produzione annua media di 70'000 trotelle estivali*».

... alla centenaria vicenda della peschiera distrutta nel 1814 A proposito sempre di notizie a carattere storico su questa località malcantonese, vi sarebbe da scrivere parecchio sulla secolare peschiera di Agno («*situata sul fiume Vedeggio presso alla sua*

*imboccatura in quel seno del lago Ceresio, che da prossimo villaggio d'Agno si denomina... e ove si piglia una quantità considerevole di trote che dal lago rimontano verso le regioni superiori*», per dirla con Stefano Franscini) e la sua malaugurata vicenda, rilevando che già prima del 1692 essa era in attività. Anzi, altri riferimenti si riallacciano ad «*istromenti*» sulla peschiera di Agno già anteriori al Mille, ma nel 1814 fu distrutta ad opera dei



Una fra le tante gare che il sodalizio organizza per adulti e ragazzi. In questo caso, la cattura di una carpa di notevole stazza in una competizione di qualche anno fa. Da sinistra a destra: Dino Quattrociocchi, Giampiero Ponti, Luca Rovere, il presidente Maurizio Costa e Cristian Poretti.





Da qualche anno, fra le iniziative più interessanti a scopo di ripopolamento del lago, vi sono le fascine depositate in riva al Ceresio, lungo la camminata tra Agno e Magliaso, nell'ambito del progetto di reintroduzione dell'alborella, ma anche per creare rifugi al novellame. I risultati positivi si sono già manifestati.



Svariate decine di alberelli natalizi sono impiegati ogni anno per rinnovare le peschiere nel golfo di Agno, allo scopo di incentivare il ripopolamento del pesce persico.

paesani della Valle del Vedeggio, «che scesero gridando che era ora di sopprimere i "privilegi medioevali" e "aristocratici" che alcune famiglie della borghesia luganese avevano sulla peschiera». Tra le famiglie che vantavano diritti su quella struttura vi erano i Vicari, i Morosini, i Riva, i Bellasi, i Gorini, oltre ai Quadri di Magliaso e ai Rusca di Cassina d'Agno. Perché tanta rabbia popolare all'inizio del 1800? Ma perché questa peschiera sbarrava il corso del fiume nella parte finale, per cui furono diversi



Riale Pian Scairolo: da molto, troppo tempo, questo corso d'acqua è soggetto ad inquinamenti, con grave pregiudizio per il patrimonio ittico.

i Comuni della Carvina che si unirono per «chiederne una soluzione e liberare il Vedeggio da "quella servitù" mal sopportata da tutti». Nel 1817 «il Gran Consiglio avocò a sé la peschiera e si assunse il compito di pagare ai suoi proprietari lire 37'973 e lire 29'750 a sollievo dei multati dalla Corte di giustizia». Più tardi, nel 1838-1839, lo Stato procedette ad una riattazione della peschiera e così i debiti aumentarono, finché nel novembre 1843 il Governo presentò il suo progetto per abolire il privilegio della

struttura e la sua completa distruzione, con libertà di pesca con l'amo in tutto il corso del Vedeggio. Si concludeva così una storia di circa un millennio con la meritata vittoria dei Comuni del Vedeggio e della Carvina, spazzando via i privilegi feudali nella regione.

#### Quattro i suoi presidenti con *Mao Costa* dal 2000

È sempre nel contesto di Agno e dintorni con riferimento all'ultracentenaria «La Ceresiana», di cui è una delle sette sezioni, che in questo 2022 ricordiamo i 40 anni di vita e di operosa attività dei Pescatori di Agno bacino sud (SPABS), dato che il sodalizio (allora denominato Sezione pescatori lago, con giurisdizione su Agno, Caslano, Figino, Ponte Tresa e Basso Vedeggio) è stato fondato il 6 marzo 1982 al Grotto del Nino ad Agno per «migliorare, proteggere e favorire il ripopolamento delle acque del lago...»; «difendere i diritti dei pescatori, collaborando alla repressione del bracconaggio e denunciando alle autorità cantonali ogni genere di inquinamento»; stilare «un programma ricreativo e sportivo, atto a creare un affiatamento reciproco tra i soci e le varie società». Primo presidente Achille Casanova di Magliaso, affiancato in comitato da Mario Milesi di Agno, Fernando Grignola pure di Agno, Gianfranco Mattei di Cassina d'Agno, Romeo Manzoni di Magliaso ed Armando Bizzozzero pure di Magliaso, Fabrizio Borsari di Muzzano, Dario Rizzi di Gentilino e Sandro Dozio pure di Gentilino, Luciano Foletti di Caslano e Antonio Guglielmetti di Morcote. Ai comandi della società hanno successivamente operato Mario Milesi dal 1987 e dieci anni dopo Luigi Corti, mentre dal 2000 troviamo Maurizio Costa (dal 2014 è pure presidente de «La Ceresiana»), il cui carattere sanguigno e pragmatico si manifesta chiaramente in una concretezza d'azione che contraddistingue nettamente quest'associazione di pescatori. Con *Mao* in comitato sono presenti: Cristian Poretta (vice presidente), Romina Sansossio (segretaria), Luca Rovere (cassiere), Davide Rella e Dino Quattrociochi (responsabili >>

semine), Romeo Manzoni (responsabile gare), Davide Gianinazzi, Giampiero Ponti e Marco Cavagna (addetti alle feste).

#### **Forti richiami e precise denunce sul tema delle acque sporche**

Basterebbe qui citare le energiche «battaglie» che negli anni Mao ha intrapreso nel denunciare il degrado del golfo di Agno a causa della massiccia immissione di fosfati, nel richiedere un potenziamento del depuratore di Bioggio per un'efficace ma ancora... lontana lotta contro i microinquinanti, nell'esigere una più marcata vigilanza da parte del Cantone in presenza di martellanti casi di inquinamento a causa di pesan-



Intensa l'attività rivolta alle semine, sia nel lago Ceresio che nei diversi corsi d'acqua della giurisdizione di questa società.

ti insudiciamenti delle acque da parte di aziende nel riale Barboi ma anche in altri corsi d'acqua e in particolare nel Pian Scairolo ove le morie di pesci non hanno sosta, senza trascurare i richiami e le denunce per l'impoverimento del patrimonio ittico nell'intero bacino sud rispetto a quello nord. Da segnalare, ancora, le proposte a tutela della trota lacustre lungo il fiume Vedeggio e per una più efficace oltre che sollecita azione di rinaturalizzazione lungo il Vedeggio medesimo dalla foce sino alla sorgente e, non certo da ultimo, l'annuale e consistente raccolta di

alberelli natalizi (una sessantina, peraltro rinnovati di anno in anno) nel golfo, in prossimità della sede sociale, per favorire la deposizione di uova di pesce persico, nonché (da tre anni) il posizionamento di un'ottantina di fascine lungo la «passeggiata Bill Arigoni» tra Agno e Magliaso nell'ambito del «progetto alborella» e a scopo di protezione del novellame di altre specie. Con un'evidente ricaduta positiva, in quanto nella zona già si riscontra un aumento del pescato.

#### **A capofitto nel progetto per reintrodurre l'alborella**

Non v'è dubbio, peraltro, che la Sezione pescatori Agno bacino sud (denominazione assunta a cavallo dei due millenni per sottolineare che la giurisdizione va dal golfo di Agno, compreso il laghetto di Ponte Tresa, al ponte-diga di Melide), sotto la spinta propulsiva del suo presidente e dei suoi validi collaboratori, opera attivamente per quanto riguarda le semine e, più in generale, il ripopolamento ittico di Ceresio e corsi d'acqua, in primis il Vedeggio e la Magliasina, facendo capo segnatamente all'incubatoio de «La Ceresiana» a Maglio di Colla e all'impianto di



Il «Vecchio Vedeggio», come peraltro il Vedeggio, ha sempre rappresentato motivo di preoccupazione per i pescatori della regione.

«Assoreti» a Brusino Arsizio. Sono significativi i dati delle immissioni di trote lacustri (uova ed avannotti), uova di fario in scatole Vibert, coregoni, salmerini e marmorate, il tutto distribuito soprattutto nel golfo di Agno, alla Magliasina e in Pian Scairolo.

Oltre a prodigarsi nella cura e la piantumazione di canneti che sono un habitat ideale per lucioperca e luccio reale, negli ultimissimi anni è ragguardevole l'impegno profuso nella diffusione e la regolare sostituzione di fascine e ceppaie lungo



La partecipazione alla Festa di San Provino è una costante nell'attività della Sezione pescatori Agno bacino sud, offrendo alla fiamana di partecipanti deliziosi e croccanti pesciolini fritti.

le rive del lago per favorire la deposizione di uova di pesce persico e creare rifugi a protezione del novellame dai predatori, questo sodalizio – in stretta collaborazione con l’incubatoio di Assoreti a Brusino Arsizio e le gabbie flottanti della Sezione golfo di Lugano in prossimità del Lac – opera in stretta simbiosi con il Cantone, segnatamente con Tiziano Putelli, nel «progetto alborella» che si prefigge di ripopolare il Ceresio con questo guizzante e delizioso pesciolino, che un tempo era l’emblema stesso del nostro lago. I risultati sin qui conseguiti sono incoraggianti lungo la passeggiata Bill Arrigoni in zona «Tropical» ad Agno, anche se occorre puntare a numeri di gran lunga superiori (dell’ordine di milioni di pesciolini) per sperare che l’alborella possa riattecchire nel lago com’era un tempo, allorquando il Ceresio brulicava nei momenti di frega.

**Un viscerale impegno a tutela del Ceresio**

E come non segnalare altri aspetti qualificanti della presenza dinamica e fortemente positiva nel contesto luganese, sia nella sensibilizzazione dei giovani sull’ambiente lacuale anche attraverso gare e corsi di pesca ad Astano oltre che nella splendida sede sociale (da poco rinnovata dotandola di una riva naturale), sia nella presenza alla Festa di San Provino



Partecipano sempre numerosi pescatori e familiari alla tradizionale festa settembrina del sodalizio, con proposte gastronomiche e gara di pesca per ragazzi.

nel distribuire deliziosi pesciolini fritti, ricavando mezzi finanziari che permettono al club di Maurizio Costa di essere... onnipresente? Quarant’anni sono un giubileo che segna piena maturità. Proprio così. La SPABS ha tenuto fede ai propositi dei suoi fondatori e ha anzi rafforzato l’impegno, la sensibilità e la tenacia espressi sin dalla prima ora: oggi è un bell’esempio di dinamica, coraggiosa ed esemplare azione a favore delle acque e dei pesci, sia nel Ceresio che nei vari corsi d’acqua che

impresiosiscono la regione, nel segno della collaborazione e della buona intesa che si applicano non soltanto verso il Club pescatori Lugano con il quale esiste un rapporto di gemellaggio, ma anche con altre società presenti nel contesto cantonale, a cominciare da Assoreti ma anche con la Sant’Andrea di Muralto (avendo contribuito alla vasca dei lucci) e i sommozzatori della Ceresio-Sub, come pure coltivando stretti rapporti di lavoro con il Comune di Agno. Auguri e felicitazioni amichevoli!



**CACCIATORI**

- Regolazione fucili da caccia con cannocchiale fino a 300 m (Fr. 60.-)
- Riparazioni e revisioni di armi, cannocchiali, e binocoli
- Imbruniture di fucili e pistole
- Munizione di tutti i calibri e marche

**PESCATORI**

- Ampio assortimento di articoli da pesca
- Esche vive

**TIRATORI**

- Armi e accessori da tiro per tutte le discipline

**COLMBO**  
CACCIA - TIRO - PESCA - GAS

DAL 1956

Accettiamo pagamenti con carte corona

6500 Bellinzona - Via Dogana 10 - Tel. 091/825 13 73 - Fax 091/826 41 16 E-mail: colombo.sagl@bluewin.ch - www.colombosagl.ch

# AMBROSINI

CACCIA E PESCA  
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4  
telefono 091 923 29 27  
ambromat@bluewin.ch  
www.ambrosini-lugano.ch  
f Ambrosini Lugano Sagl  
i ambrosinilugano

6600 Muralto  
Viale Verbano 3a  
telefono  
091 743 46 06



HÄRKILA



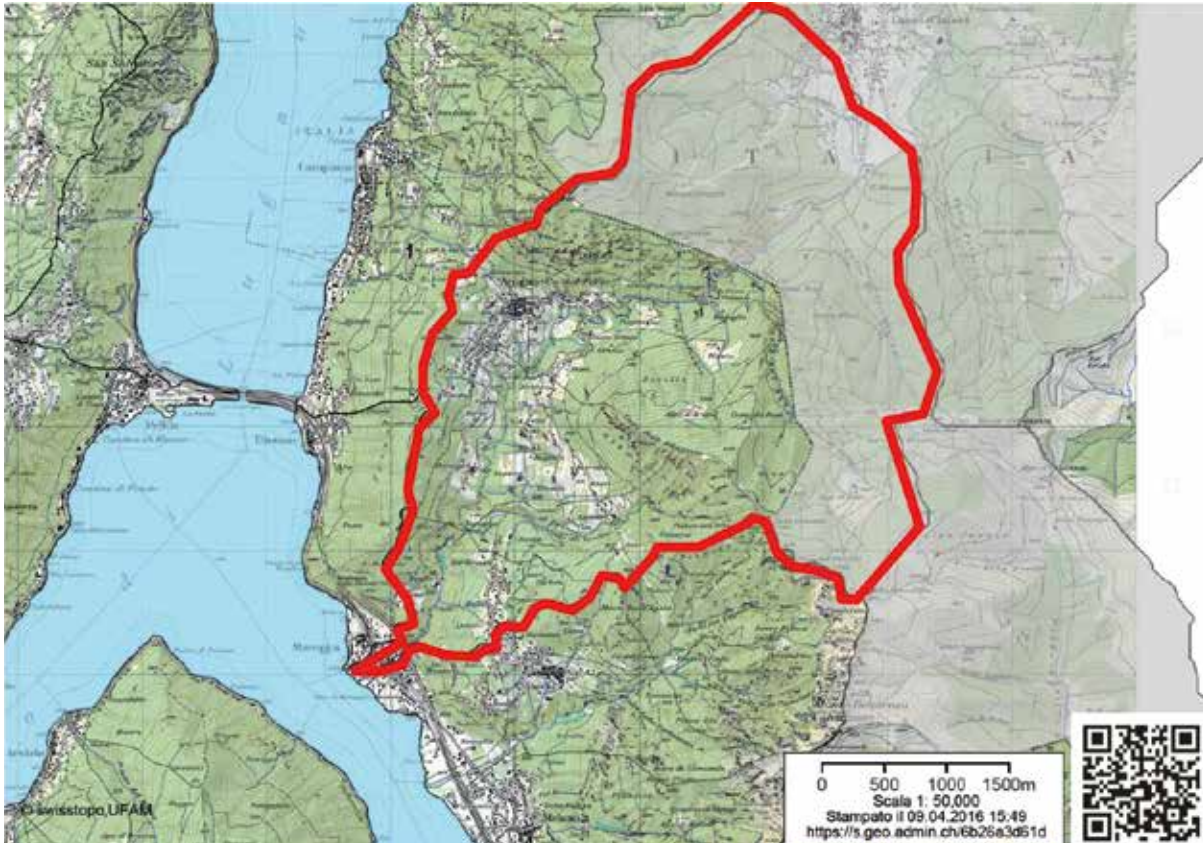
tM 35  
SCOVARE  
DECIDERE  
CACCIARE



# Torrente Mara, rinaturazione in corso

Testo di Michel Jaeger (Ufficio corsi d'acqua, DT) e Bianca Bottinelli (per il Municipio di Val Mara)

Foto di Michel Jaeger e Passera & Associati SA



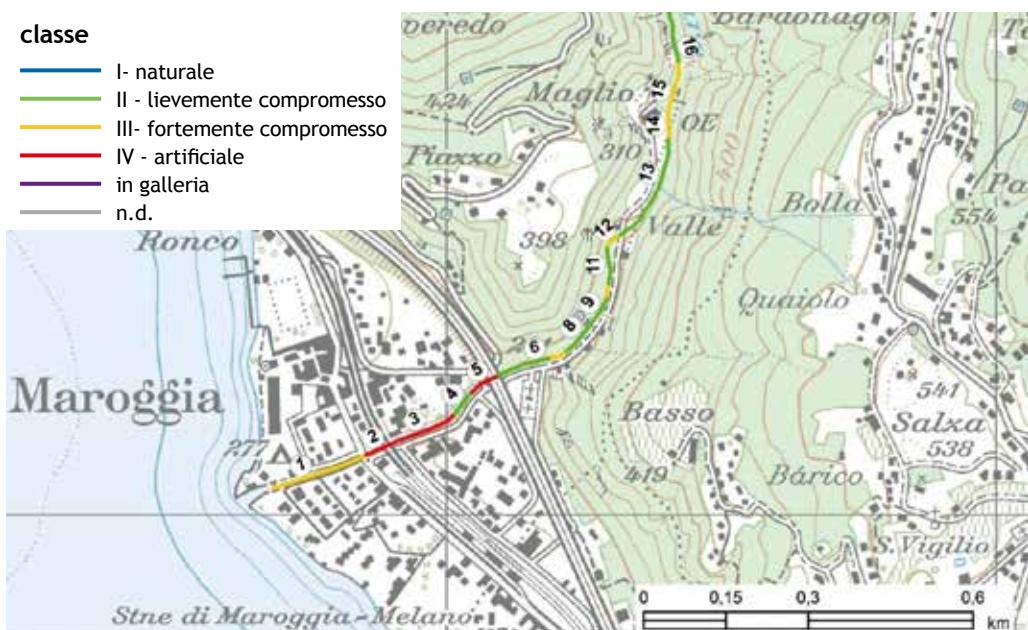
Sopra, bacino imbrifero del torrente Mara.

All'uscita della Val Mara, che si divide tra Svizzera e Italia, il torrente Mara scorre attraverso l'abitato di Maroggia, su uno sviluppo lineare di circa 1100 metri e un dislivello di circa 30 m, per poi confluire nel lago Ceresio. Nel secolo scorso, vi sono stati lo sviluppo urbanistico e la costruzione di grandi vie di comunicazione (ferrovia, autostrada e strada cantonale). Tra questi interventi si inserisce la correzione della Mara, incanalata e oggi – su buona parte del tracciato – in uno stato ecologicamente compromesso.

L'idea dell'intervento è nata dalla Sezione pescatori Val Mara e Sovaglia nel 2011 ed è stata promossa in seguito con il progetto di massima del 2016 della Federazione ticinese acquicoltura e pesca (FTAP). In seguito, il Comune di Maroggia –

## classe

- I - naturale
- II - lievemente compromesso
- III - fortemente compromesso
- IV - artificiale
- in galleria
- n.d.





Dopo il risanamento della soglia a valle della strada cantonale e l'apertura del selciato con strutturazione dell'alveo del torrente.

tramite l'iniziativa del Municipio e coinvolgendo il Consorzio manutenzione arginature del Basso Ceresio – ha fatto elaborare il progetto definitivo e l'intervento è in corso quest'anno. Il Dipartimento del territorio – tramite il programma di Rivitalizzazione dei corsi d'acqua e con l'Ufficio dei corsi d'acqua, l'Ufficio caccia e pesca e l'Ufficio natura e paesaggio – ha sostenuto il progetto in tutte le sue fasi. Il team di progettazione è composto dallo studio Passera & Associati SA (ingegnere civile), con la consulenza dello studio Oikos Sagl (specialista ambientale) e dello studio Beffa Tognacca Sagl (idraulica e trasporto solido).

#### Obiettivi dell'intervento

L'obiettivo è il recupero ecologico del tratto tra la centrale ALL e la foce, al fine di ritornare ad una situazione il più possibile vicina a quella naturale. Gli interventi proposti permetteranno di ristabilire la funzionalità ecologica e di riqualificare un tratto di grande valore naturalistico in quanto prossimo alla foce del lago Ceresio. Gli interventi di rinaturazione previsti miglioreranno anche il passaggio e la fruibilità del torrente. Il progetto ha il pregio di ristabilire una connettività longitudinale lungo

tutta l'asta fluviale e di creare habitat a favore della fauna (per esempio, pesci, macrozoobenthos, rettili, anfibi, piccoli mammiferi, uccelli) e flora, sia acquatiche che terrestri, tramite la strutturazione dell'alveo, delle rampe al posto dei salti e un grande allargamento in zona Mulino.

#### Caratteristiche dell'opera

Riassumiamo qui di seguito gli elementi che caratterizzano l'opera di rinaturazione del torrente Mara.

– **Inquadramento geografico e geomorfologico.** Il torrente Mara ha la sua origine naturale sul fianco sud del monte Sighignola e percorre la valle che quest'ultimo forma con le pendici nord del monte Generoso, fino a sfociare nel lago di Lugano. Il bacino imbrifero, in parte in territorio italiano, misura approssimativamente 14.3 km<sup>2</sup>: tale superficie, però, non coincide con la reale porzione di territorio che contribuisce attivamente al deflusso nella Mara poiché il bacino si trova quasi interamente in zona ad elevato grado di carsismo.

– **Stato di fatto.** Il rilievo ecomorfologico indica le criticità esistenti, ma mette anche in risalto il potenziale di recupero. La

suddivisione del corso d'acqua in tratte permette di valutarle singolarmente e assegnarle ad una delle 6 classi ecomorfologiche. L'asta interessata dal progetto di riqualifica si riferisce ai tratti da 1 a 13 risalendo da valle verso monte, vale a dire dalla foce fino ad arrivare alla centrale idroelettrica ALL in zona Maglio, indicati nella cartina esposta nella pagina precedente.

Nel tratto 1, il fondo è naturale ma le sponde sono artificiali (muri d'argine); i tratti 2, 3 e 5 sono quelli maggiormente colpiti da disfunzioni: il fondo e le sponde sono consolidate con materiali impermeabili (lastrico, muro d'argine). Oltre al fondo lastricato e ai muri d'argine, una serie di briglie, in parte legate ad attraversamenti di infrastrutture, costituiscono un insieme di discontinuità idrauliche che – unitamente al basso tirante idraulico che, con le correnti di magra, si instaura sull'alveo lastricato – costituiscono il principale ostacolo alla libera migrazione delle specie ittiche dal lago. Nel



Apertura del selciato e strutturazione dell'alveo nella tratta tra la strada cantonale e la linea ferroviaria.

tratto 4 il deficit è dovuto invece alla carenza di spazio. Per quanto riguarda i tratti a monte dell'autostrada (da 6 a 13), i deficit riguardano le discontinuità dovute alle soglie e traverse di fondo artificiali che creano dei salti invalicabili alla fauna acquatica. I tratti più a monte non sono oggetto della rivitalizzazione poiché già allo stato naturale. Allo stato attuale, il torrente Mara non costituisce quel corridoio ecologico per la flora e la fauna che tipicamente caratterizza i corsi d'acqua. Vi è inoltre la problematica di diverse canalizzazioni disposte quasi in superficie che costituiscono un ostacolo idraulico fluviale. La condotta che raccoglie le acque meteoriche nel sottopasso ferroviario in Via Val Mara e le scarica a valle del ponte della strada cantonale verrà prolungata ed inserita in una zona più consona per il naturale deflusso, poiché viene intasata dall'accumulo di materiale durante forti piogge.

– **Situazione pianificatoria.** I map-pali interessati dal progetto sono in zona edificabile AP-EP e vincolati ad attrezzature ed edifici pubblici, oppure il PR prevede piantumazioni di siepi e alberature. Gli interventi avvengono inoltre all'interno dello spazio riservato alle acque, dove per legge è ammesso solo questo tipo di lavori e sistemazioni.

**Funzionalità ecologica di ambienti acquatici e spondali**

Il progetto di rivitalizzazione intende migliorare le caratteristiche ecomorfologiche del torrente in modo tale da ripristinare la funzionalità ecologica degli ambienti acquatici e spondali, ricreando un corridoio ecologico (connettività longitudinale, libera migrazione della fauna ittica) per la piccola fauna terrestre e acquatica tra il comparto a lago e la Val Mara (interconnessione ecologica). Non meno importante, per l'aspetto paesaggistico e la fruizione, bisogna tenere in considerazione anche la percezione di un ambiente acquatico naturale e in equilibrio con le caratteristiche del luogo. In questo senso, è prevista la pian-



Lavori lungo la tratta finale a valle dell'allargamento in zona Mulino, a monte della linea ferroviaria.



Risanamento del salto presso la foce con una rampa strutturata per ristabilire la libera migrazione ittica.

tumazione di vegetazione riparia autoctona e la formazione, dove possibile, di sponde dolci che possano permettere un riavvicinamento al corso d'acqua da parte della popolazione. Per quanto riguarda la sicurezza idraulica, si è tenuto conto del forte trasporto solido presente nella Mara e dei processi di sedimentazione dinamica adeguata alle caratteristiche dell'alveo e degli obbiettivi ecomorfologici. La disponibilità di un substrato eterogeneo e di strutture come banchi, pozze, rapide, ecc. è fondamentale e possibile solo se il materiale disponibile è sufficiente (sabbia, ghiaia, sassi).

Più in dettaglio, questi gli interventi (per le tratte bisogna fare riferimento alla rispettiva cartina precedente), partendo dal lago per risalire verso la Val Mara.

**Soglia foce + tratta 1** – Il salto presso la foce verrà sostituito da una rampa in massi ciclopici, al fine di garantire la libera migrazione ittica tra il lago e il corso d'acqua. Nel tratto tra la foce e la cantonale sono presenti muri d'argine, che sostengono le due strade parallele all'asse del corso d'acqua. L'alveo presenta già caratteristiche naturali, tuttavia esistono alcune soglie che verranno rese percorribili alla fauna ittica con rampe in massi. >>



Alla foce del torrente Mara lucci in frega, il che sottolinea il valore ecologico di questa zona (foto di Christophe Molina, UCP).

Tratto 2 (tra il ponte ferroviario e il ponte della cantonale) – In questa tratta, completamente artificiale, per motivi di sicurezza idraulica i lavori si limiteranno all'asportazione del selciato al centro dell'alveo e la formazione di un sottofondo strutturato con massi ciclopici, seppure statico.

Tratto 3 (a monte del ponte della ferrovia) – Qui verrà eseguito l'intervento più importante grazie alla

possibilità di usufruire dello spazio riservato al corso d'acqua. Si prevede la rimozione completa del selciato, l'allargamento dell'alveo in sponda destra (complessivamente da 4 a 10 m) e la strutturazione del fondo tramite la posa di massi ciclopici e legno morto. Quest'ultimo intervento consente di rendere più dinamica l'evoluzione dei depositi. L'addolcimento della sponda destra permetterà in futuro di potersi av-

vicinare alla riva. Questo intervento avrà come conseguenza la movimentazione di importanti volumi di scavo, la cui destinazione è prevista per creare dei depositi erodibili in caso di piena lungo il corso d'acqua, la sistemazione di un mappale comunale e una bonifica agricola. L'obiettivo è di evitare il trasporto in discarica di materiale pulito. In questa tratta verrà piantumata vegetazione autoctona e la gestione ne favorirà lo sviluppo. Per motivi di sicurezza idraulica non sono previsti interventi sul muro in sponda sinistra. La vegetazione che vi cresce verrà quindi preservata e aiuterà ad ombreggiare il corso d'acqua in estate per ridurne il riscaldamento. Lungo questa tratta è inoltre previsto lo spostamento delle infrastrutture per lo smaltimento delle acque luride, il cui attuale tracciato ricade nel perimetro del nuovo alveo, così come del tracciato ALL che attraversa l'alveo. La sistemazione di questo comparto permetterà di creare una nuova zona fruibile alla popolazione con accessi all'alveo, sedute e spazi aperti.

Tratto 4 (a valle dell'autostrada) – In questo tratto non sono previsti particolari interventi sull'alveo poiché l'asta presenta già buone caratteristiche ecomorfologiche; localmente verrà ampliato lo spazio ripario.



A sinistra, la situazione della zona Mulino prima dei lavori di rinaturazione in atto, vista da valle verso monte; a destra, situazione alla fine dei lavori di allargamento in zona Mulino, vista verso valle: l'alveo è stato strutturato con sassi e legname per favorire la dinamica e la diversità di habitat.



Tratto 5 (ponte autostradale e strada comunale) – Come per la tratta 2 tra la cantonale e la ferrovia, anche qui – per motivi di sicurezza idraulica – verrà mantenuto il selciato esistente, rimuovendone una parte per creare un canale centrale strutturato con massi ciclopici. In questa zona, è inoltre prevista la realizzazione di una nuova stazione idrografica in sostituzione di quella attuale, che si trova più a valle e che verrà spostata per permettere l'allargamento dell'alveo.

Tratti da 6 a 12 – Questi tratti presentano già un buon indice dello stato ecomorfologico e non richiedono particolari interventi, a parte la risoluzione di problematiche date dalla presenza di alcuni salti nel torrente. Per ristabilire la connettività longitudinale per la fauna acquatica verranno realizzate rampe in massi sciolti. Nel caso della soglia presso la presa della roggia (che, un tempo, serviva il mulino), la realizzazione della rampa consente di stabilizzare anche la parete dell'opera stessa, che oggi presenta un alto stato di degrado e che verrà riparata lungo circa 20 metri. Un ulteriore importante intervento è previsto sulla tratta 12, presso il ponte verso la centrale ALL, in corrispondenza della frana che attualmente invade l'alveo. In questo punto verrà ristabilita la connettività realizzando una rampa in massi, senza interventi sul piede della frana in modo da non destabilizzarla. Sul lato opposto alla frana verrà ripristinata la scogliera a sostegno della strada, il cui stato si è degradato da quando la frana ha ristretto l'alveo.

Tratto 13 – Nel progetto definitivo è stato deciso di estendere il perimetro alla tratta 13 per valorizzare anche quest'area (zona Maglio). L'intervento consiste unicamente nel riqualificare la sponda destra, creando una scarpata naturale in sostituzione del muro in pietra che frammenta attualmente l'alveo del fiume. L'intervento è volto a creare una zona fruibile al pubblico.

#### Costi e tempistiche

Dal 2011, con la modifica della Legge sulla protezione delle acque (LPac), la Confederazione e i



Risanamento in corso del salto all'altezza del cimitero / presa della roggia con una rampa strutturata per ristabilire la percorribilità longitudinale della fauna acquatica. La deviazione delle acque, durante i lavori, permette di limitare il più possibile l'intorbidimento delle acque.



Apertura del selciato e strutturazione dell'alveo sotto al viadotto dell'autostrada.

Cantoni promuovono gli interventi di rivitalizzazione tramite sussidiamento dei lavori atti a ristabilire la funzionalità ecologica e migliorare lo stato ecomorfologico delle acque. La tratta fluviale in questione rientra nella Pianificazione strategica cantonale per la rivitalizzazione dei corsi d'acqua in Ticino tra quelle a elevato beneficio per la natura rispetto ai costi e, quindi, con priorità d'intervento (la tratta della zona Maglio presenta un beneficio medio). Può pertanto beneficiare di sussidi federali e cantonali. Il preventivo totale dei costi complessivi per il progetto è di circa 2,4 milioni, con un tasso di sussidio totale dell'85% (per la zo-

na Maglio il sussidio previsto è del 75%). Il cantiere è iniziato nell'ottobre 2021 e durerà circa 1 anno.

#### Interventi futuri

Per dare continuità alla rinaturazione del torrente Mara è in corso la valutazione della rivitalizzazione della foce nel lago Ceresio. Le foci sono ambienti particolarmente pregiati poiché molto dinamici e hotspot di biodiversità. La foce della Mara presenta infatti ambienti sommersi poco profondi, che sono habitat di vita, caccia e riproduzione di diverse specie, e che meriterebbero di venire ulteriormente valorizzati. Il deficit principale è rappresentato dai muri lungo la riva, che di fatto >>

sono una cesura completa tra gli ambienti acquatici e terrestri, sia per le specie animali che vegetali ma anche per la popolazione. In una prima fase si vuole capire quali sono le possibilità di intervento e le potenzialità di ripristinare una zona litorale e delle sponde più naturali, migliorando al contempo la fruibilità dell'area, vista anche la presenza del Lido. Come per il progetto di riqualifica del torrente, anche in questo caso gli aspetti di cui tenere conto sono molteplici e sarà importante trovare le sinergie giuste per realizzare un progetto di successo.



L'alveo in zona Mulino è stato riportato a uno stato prossimo al naturale, rimuovendo il selciato del fondo e l'arginatura in sponda destra (per motivi di sicurezza idraulica, la sponda sinistra non è stata toccata). Sono state aumentate larghezza e disponibilità di habitat a favore delle diverse specie animali e vegetali.

*Tre esempi di opere di recupero dell'ambiente acquatico*

## Riale Prella (Genestrerio) a cielo aperto

A cura di Raimondo Locatelli



Il riale Prella con l'uscita della zona precedentemente intubata (a sinistra) e il nuovo alveo a destra (foto Comal.ch).

Il riale Prella, all'interno del Quartiere Genestrerio di Mendrisio, è tornato a scorrere a cielo aperto, ricquisendo così uno stato pressoché naturale. Se ne era fatto promotore il WWF nel 2006-2007, riprendendo il dossier nel 2013 con il sostegno dell'Ufficio natura e paesaggio (UNP) nel contesto dello studio per il ripristino del reticolo ecologico di Lavaggio e Gaggiolo. Obiettivo successivamente confermato dalla Pianificazione strategica cantonale per le rivitalizzazioni dell'Ufficio dei

corsi d'acqua (UCA), registrando poi l'assunzione dell'opera da parte del Consorzio manutenzione arginature del Medio Mendrisiotto (CMAMM) in qualità di committente. Il cantiere è stato aperto nel marzo 2021, con conclusione dei lavori nei primi mesi di quest'anno sulla base del progetto allestito dalla Comal.ch SA, con la collaborazione della Oikos Sagl. Il finanziamento è stato garantito in particolare dal Dipartimento del territorio (tramite l'UCA) e dalla Confederazione.

Con questo intervento è stato possibile ripristinare un importante tratto di corridoio ecologico che dal Lavaggio (in particolare le aree naturali di Molino-Colombera) conduce alla zona della Prella, come pure al sito per la riproduzione degli anfibi d'importanza nazionale Prato Grande, nonché alla Valle della Motta considerando che è previsto un ulteriore intervento in zona Fornaci (sottopasso strada Genestrerio-Novazzano). La rinaturazione ha comportato segnatamente la rimessa a cielo aperto di una tratta di circa 300 metri del riale Prella laddove in precedenza era totalmente intubata. A valle di una camera di deposito (ora eliminata) il riale scorreva intubato in corrispondenza del muro di sostegno che sorregge per tutta la sua lunghezza un fondo adibito alla col-

tivazione della vigna; a valle di tale tratta, il corso d'acqua riprende la sua conformazione naturale a cielo aperto e continua il suo percorso in corrispondenza della confluenza con un altro ramo del riale Prella, il quale successivamente si immette nel fiume Lavaggio.



Il corso d'acqua dopo l'importante intervento di rivitalizzazione (foto di Ezio Merlo).

## Intervento significativo sulla riva di Agno



La situazione precedente ai recenti lavori, quando l'accesso al lago era rappresentato – oltre che dal pontile – da un muro a gradoni, per cui di fatto la riva risultava manomessa (foto di Tiziano Putelli).



Così si presenta adesso, dopo l'eliminazione della scalinata, la riva lacuale in prossimità della sede sociale della Sezione pescatori Agno bacino-sud presieduta da Maurizio (Mao) Costa (foto di Tiziano Putelli).

Per iniziativa del Comune di Agno e su sollecitazione della Sezione pescatori di Agno bacino-sud (affiliata alla Ceresiana e presieduta da Maurizio Costa), di recente – come ci conferma il capo dell'Ufficio caccia e pesca Tiziano Putelli – si è intervenuti, su progetto dello Studio Bloch Roussette Casale SA di Agno e i lavori eseguiti dalla ditta Birolini SA di Muzzano – sul tratto di riva lacuale di proprietà comunale in cui ha sede il citato sodalizio di pescatori. Questo perché l'accesso al Ceresio era caratterizzato, oltre che da un pontile per l'attracco di imbarcazioni e anche per consentire specialmente ai bambini di praticare la pesca con la lenza, dalla presenza di un muro a gradoni. Quest'ultima struttura è stata eliminata per creare una connessione tra il fondo del lago e la riva medesima. In pratica, pur trattandosi di un intervento semplice, è stato possibile «rimodellare» circa una ventina di metri di riva, ottenendo un positivo risul-

tato, a riprova di quanto si possa fare in presenza di una struttura in muratura, ovvero recuperando una riva precedentemente manomessa. Le funzionalità di questo nuovo ecotono (spazio intermedio tra due ecosistemi limitrofi) sono, ad esempio: una maggiore ossigenazione delle acque a ridosso delle rive, con conseguente incremento della capacità di autodepurazione; nuove aree di riproduzione di specie ittiche di pregio fra le quali le alborelle, visto l'impegno profuso in questi ultimi anni per ripopolare il nostro lago con questo pesciolino che un tempo era il più diffuso ed apprezzato dalla popolazione; una maggiore disponibilità di aree di nidificazione e la riduzione del moto ondoso. Si spera ora che questo limitato ma significativo intervento possa dare slancio alla promozione di altri interventi su rive artificiali non soltanto nella giurisdizione del Comune di Agno ma anche in molte altre località a lago lungo le rive del Ceresio.

## Malvaglia, smussato il... salto lungo il Brenno

A valle del ponte della Gana, a Malvaglia, era presente – lungo il fiume Brenno – un'opera di derivazione delle acque di questo corso d'acqua verso la roggia di Semione. Il manufatto costituiva però, secondo il capo dell'UCP Tiziano Putelli, un marcato dislivello longitudinale su una lunghezza di quasi due metri. Una situazione che, di fatto, da anni impediva, o comunque condizio-

nava fortemente, le possibilità di migrazione della fauna ittica – in primis, trote di lago e temoli – lungo questo tratto del Brenno. Opportunamente, si è deciso di intervenire per eliminare questo ostacolo. L'iniziativa, promossa da Michele Ceresa a nome della Società di pesca bleniese, è stata assunta in qualità di committente operativo dal Consorzio manutenzione arginature della Bassa Ble-

nio e il progetto è stato allestito dall'ing. Fabrizio Conceprio dello Studio Lucchini-Mariotta e Associati SA di Dongio, mentre i lavori sono stati eseguiti dall'impresa Casada SA di Malvaglia. Con questo classico intervento si è creato un piano di scorrimento delle acque a pendenza limitata e molto irregolare, provvedendo segnatamente a posare massi ciclopici a coltello, il che ha contribuito >>



Il «salto» di Malvaglia prima dei lavori che hanno consentito di ripristinare la libera migrazione del pesce in questo tratto del fiume Brenno (foto di Tiziano Putelli).



Sulla sinistra la roggia di Semione, sulla destra il nuovo piano di scorrimento a carattere naturale evitando così il salto che esisteva prima nel fiume Brenno (foto di Tiziano Putelli).

nel concreto a ripristinare per i pesci condizioni ideali di transito in questo punto del fiume Brenno. Realizzazione, questa, che si rifà peraltro a numerosi ed analoghi

lavori effettuati in gran numero (alcune decine negli ultimi anni) in precedenza in tutto il Cantone Ticino. Conseguentemente, il temolo ha riacquisito le possibilità

di migrazione fino al tratto sotto Ludiano, mentre le trote hanno ora libero accesso verso il fiume in direzione di Aquila per un tratto ben più importante.

## Ci ha lasciato

### Ciao, Armando



Armando Polli sulla sua barca di pescatore di mestiere sul lago Ceresio (foto di Mario Della Santa).

Se ne è andato a metà giugno, in silenzio come era nel suo carattere schivo eppur empatico, in una stanza d'ospedale, dopo una breve, brutta malattia. I suoi amici lo aspettavano con ansia per riprendere – possibilmente con accresciuto entusiasmo – il contatto con il lago nella pratica della pesca con reti ma anche i lavori, umili ma praticamente quotidiani, all'incubatoio ittico di Brusino Arsizio. Qui, da un sacco di anni, Armando ha dato il meglio di sé nelle molteplici mansioni, come la pulizia delle vasche, la spremitura delle uova, le semine nel Ceresio, il controllo dell'acqua, ecc. Aveva appreso i «segreti» dello stabilimento dal suocero Elio Polli che, dopo la lunga attività di guardapesca canto-

nale, si è dedicato per lungo tempo – assieme a Ezio Merlo – a questo incubatoio, continuando poi la collaborazione con Fabrizio Vassalli (tuttora responsabile dell'impianto in gestione ad Assoreti), dando ampia attestazione di autentico e prezioso «factotum» per cui godeva di unanimi apprezzamenti.

Nato il 4 giugno 1957 dai genitori Lucia e Attilio (il padre impresario ma soprattutto pescatore con reti in una famiglia in cui già il suo genitore Francesco e il nonno Giuseppe avevano esercitato intensamente quest'attività per mestiere), nel 1982 si era sposato con Cristina (figlia di Elio Polli) e nel 1988 era arrivato il figlio Norman. Aveva seguito le orme del papà Attilio non soltanto usando reti e cavedanera, ma anche nell'impresa di costruzione; poi, però, aveva abdicato per l'impiego di operaio comunale a Brusino Arsizio. In ogni ritaglio di tempo, tuttavia, rieccolo con la barca a pesca, oppure nell'incubatoio a dar man forte nella cura delle uova e nell'allevamento di coregoni, alborelle e trote lacustri, senza dimenticare il contributo che ha sempre offerto – in seno ad Assoreti diretta da Mario Della Santa – nel diffondere il fritto misto di lago che oggi è un vanto quale «piatto del territorio». Il suo rapporto con il lago era forte, straordinario e persino singolare: non a caso, non di rado sulla sua barca

oppure sul porticciolo di casa ad attenderlo trovava un cormorano ma anche l'airone cenerino! Mentre altri li detestavano o quasi, egli aveva con questi uccelli ittiofagi un sentimento di innato rispetto. Tutto ciò lo rendeva persona affabile e discreta ma anche molto ma molto umana e servizievole, tanto da essere unanimemente apprezzato e stimato.

Ciao, Armando. La tua improvvisa scomparsa lascia certamente un grande vuoto. Ci uniamo al dolore dei tuoi cari (la moglie Cristina, il figlio Norman e i suoceri Elio e Pierina Polli), esprimendo loro un sincero, commosso cordoglio, ricordandoti con affetto e gratitudine.

*Raimondo Locatelli*



Altra sua grande passione: la dedizione all'incubatoio ittico di Brusino Arsizio gestito da Assoreti (foto di Mario Della Santa).

# Due gare sul lago Maggiore, sagra di Burbaglio slitta al 2023

In questi ultimi mesi, sono state disputate sul Verbano due gare di pesca: il «Memorial» – promosso da La Locarnese nel contesto dei festeggiamenti in atto durante il corrente anno per il 125.mo di questo sodalizio – in ricordo di *Ampi* scomparso durante il 2021, e il tradizionale appuntamento dalla barca per iniziativa della Gambarognese. La «Sagra del pesce» a Burbaglio per iniziativa della Sant'Andrea di Muralto, dopo due

anni di rinvii a causa della pandemia, era in calendario per il 24 aprile, ma è stata ripetutamente rinviata nel corso del mese di maggio per avverse condizioni climatiche; sembrava propizia la data del 22 maggio, ma anche in quest'occasione ci ha messo lo zampino la calura eccessiva, per cui l'associazione, diretta da Giorgio Cossi, ha preferito rinunciarvi, e rinviare il tutto all'anno venturo.

## «Memorial Ampi», dovuto ricordo

Hanspeter Ogi (*Ampi*) se ne è andato nel 2021 fra il rammarico di molti locarnesi, segnatamente in seno a La Locarnese. La società ha promosso ad aprile sul lago una gara di pesca alla trota e al coregone per ricordarlo. Ben una quarantina i partecipanti. Tra le dodici imbarcazioni presenti alla competizione riservata alla trota, il primo premio è stato attribuito alla coppia Piergiorgio Nessi e Gianmarco Maeder con una trota di 957 grammi; al secondo rango, già vincitrice nel 2019, la famiglia Stalder con Filippo e Ryan, avendo catturato una trota di 843 grammi. Sono pure stati catturati due

salmerini di circa 500 grammi da parte di Giacomo Teruzzi e Sandro Leban; quest'ultimo, anzi, è pure riuscito a trarre in barca un siluro di oltre 16 chili. Nella categoria dei coregoni, otto barche si sono contese la vittoria, con diverse catture e una classifica tiratissima. Ha vinto la coppia Fabio Balbina e Gianluca Imholz con ben 11 coregoni; al secondo rango Giuseppe DeBernardo e Giuseppe Giovinazzo con 7 esemplari, superando per soli 42 grammi (a parità di catture) il duo Valentino LaDuca e Danilo Bruno; con 6 catture la coppia Manuel Bruno e Joel Darani.



Vincitori della challenge: da sinistra, Gianmarco Maeder, il presidente de «La Locarnese» Claudio Jelmoni e Piergiorgio Nessi, segnalando che Sandro Leban ha pescato un siluro da 1,40 metri e del peso di 16,840 chili (foto di Franco Böhny).

## Sul Verbano con la Gambarognese pescando trota, coregone e salmerino



In una bella giornata di sole, il 15 maggio scorso, è stata disputata la tradizionale gara di pesca alla trota e al coregone (con pochi salmerini), abbinata alla festa sociale del sodalizio gambarognese. Alla manifestazione è arriso pieno successo, considerando che all'appello hanno risposto ben 23 imbarcazioni, anche se il pescato non è stato particolarmente abbondante: 1 sola trota, 2



salmerini e un buon numero di coregoni. Nella categoria «trota» hanno vinto Daniel Conti e Giacomo Teruzzi (a sinistra nella foto di Fabrizio Buetti); a sinistra, Sandro Leban e Hans Pflugshaupt per la cattura di un salmerino di 3 chilogrammi. Nella categoria «coregone» (foto a destra) si sono imposti Nadir Maspero e Mattia Sargenti.

## Pesca nei fiumi: è ora di cambiare!

di Danilo Foresti & Christophe Molina,  
Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio



A sinistra, il collaboratore scientifico all'UCP Christophe Molina durante il suo intervento all'assise FTAP di Locarno sul rinnovo dei riproduttori e le nuove strategie per le semine; a destra, Danilo Foresti che tratta il tema delle Carte ittiche e del ripopolamento sostenibile (foto di Ruben Destefani).

Dagli anni Ottanta, nei corsi d'acqua svizzeri si registra un calo costante delle catture da parte dei pescatori con la lenza. Alla luce di questo calo, il ripopolamento operato con novellame prodotto in piscicoltura si è fatto strada quale misura per cercare di contrastare – almeno in parte – il declino delle popolazioni piscicole. Nonostante la pratica pluriennale, il ripopolamento rimane una tematica complessa e controversa, in particolare per quanto riguarda i suoi effetti. Si è infatti osservato come, malgrado le attività di ripopolamento intensive e il grande impegno profuso da pescatori ed enti preposti, non sia stato possibile arrestare il calo delle catture. La domanda sorge dunque spontanea: pesca e ripopolamento stanno andando nella giusta direzione?

### Revisione in vista per il ripopolamento fluviale

Le risultanze dello studio di genetica condotto di recente in Ticino sono abbastanza categoriche: sulle 40 stazioni fluviali investigate, in ben poche si trova un riscontro concreto del piano di ripopolamento attuale. Ciò significa che molti dei ripopolamenti attualmente effettuati non contribuiscono alla popolazione naturale come si vorrebbe. Questo risultato dipende da molti fattori, in primis dal successo o meno della riproduzione naturale, alla quale il ripopolamento dovrebbe aggiungere il proprio contributo. Per questo motivo, l'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) sta rivedendo in modo radicale il piano di ripopolamento cantonale,

cercando di correggere il tiro. Le discussioni tra UCP, società locali e piscicoltori sono già state lanciate e – nel corso delle prossime settimane – si cercherà di concretizzare questo fondamentale cambio di paradigma: «ripopolare quanto necessario e non il più possibile». Dallo studio di genetica è chiaramente emerso che i riproduttori, presenti oggi in piscicoltura, sono geneticamente molto differenti dai pesci selvatici che ritroviamo nei corsi d'acqua ticinesi. Il primo e fondamentale passo da compiere per cercare di migliorare la gestione dei ripopolamenti è quindi quello di rinnovare gli stock di riproduttori presenti negli impianti ittiogenici per tutelare la diversità genetica e gli adattamenti locali, creando delle unità di gestione (UG). Le UG sono zone geografiche delimitate (bacini imbriferi, corsi d'acqua o loro tratti) in cui il ripopolamento è realizzato unicamente con pesci provenienti dalla zona.

Queste operazioni di rinnovo dei riproduttori, che hanno preso avvio nell'incubatoio della Ceresiana nel 2021, dovranno avvenire regolarmente (ogni 2-3 anni) al fine di limitare l'addomesticamento con conseguenze negative sui riproduttori stessi, sui loro discendenti, sui pesci selvatici e, di conseguenza, sull'intera popolazione.

Il secondo pilastro nella revisione in corso è quello di creare un programma di ripopolamento, che coinvolga direttamente gli attori interessati, ovvero le società di pesca. Una pianificazione a lungo termine delle attività di ripopola-

mento permette, oltre a garantire una certa stabilità delle piscicoltura, di effettuare sistematicamente il controllo dell'efficacia. Le statistiche di pesca non sono adatte per il controllo dell'efficacia e possono fornire al massimo indicazioni sul successo o meno di un programma di ripopolamento. Per un controllo fondato dei risultati sono necessarie analisi degli effettivi basate sulle pesche elettriche di campionamento e/o studi genetici.

Qualora i risultati dovessero essere negativi, il programma di ripopolamento dovrà essere adattato o si dovrà rinunciare al ripopolamento. Nel caso che invece sia comprovato un successo, il programma di ripopolamento potrà essere proseguito fintanto che gli habitat deficitari non vengano risanati. Di fatto, solamente gli habitat naturali e intatti permettono lo sviluppo di popolazioni piscicole sane, stabili e sostenibili a lungo termine. Infatti, misure come il ripopolamento artificiale non costituiscono un mezzo efficace a lungo termine, possono comunque essere utili per colmare dei deficit temporanei.

### Ricambio annuale nelle popolazioni

Se allarghiamo un poco la visione, quanto accertato sul successo spesso insoddisfacente delle pratiche di ripopolamento apre una domanda



Ripopolamento sostenibile dei corsi d'acqua, pubblicazione dell'UFAM (©UFAM).

alquanto semplice: da dove vengono i pesci che troviamo nel fiume e che peschiamo da marzo a ottobre? La risposta (triviale) la troviamo nuovamente nella riproduzione naturale. Ciò significa che, per avere pesci da pescare nel fiume, dobbiamo avere una popolazione di pesci adulti in grado di riprodursi autonomamente e che questi riproduttori selvatici vanno tutelati, per dar loro modo di dare un futuro alla popolazione di pesci e alla pesca. Nel nostro Cantone troviamo all'incirca 1'400 km di fiumi piscicoli, sui quali si ripartiscono circa 2'800 pescatori in grado di prodigare annualmente 65'000 ore distribuite in 29'000 giornate di pesca (dati statistica 2020). Se pensiamo che i pescatori non si distribuiscono in modo uniforme ma cercano i settori più pescosi, a livello locale l'effetto può diventare molto importante, ove si constata una pressione di pesca in grado di raggiungere e superare le 380 ore/anno per singolo km di fiume. Nella gestione della pesca, si è sempre posto l'accento sulla protezione dei pesci dal prelievo eccessivo e/o precoce, cercando di rendere quest'attività sostenibile a lungo termine. Uno degli strumenti a disposizione è quello della taglia di cattura: si è sempre considerato che una trota matura sessualmente a partire dal termine del terzo anno di vita (autunno/inverno dell'anno 2+). Questo principio è stato sfruttato ampiamente in Svizzera e all'estero nel definire la misura minima di cattura; in Ticino è stato applicato nella definizione della misura di 24 cm nell'anno 2000 per tutto il Cantone e per innalzarla a 30 cm sui



Riproduzione naturale (©Christophe Molina)

fiumi Ticino e Moesa nel 2012, ove la crescita è più rapida. Va tuttavia tenuto presente che tale approccio, benché corretto dal punto di vista teorico, è limitato dal fatto che non tutte le trote maturano a questa età e che le velocità di crescita differiscono da fiume a fiume: basti pensare al caso della bassa Maggia, dove solo il 40% delle trote era effettivamente matura al terzo anno di vita e dove la misura minima di 24 centimetri offre poca protezione alle prime stagioni riproduttive (lunghezza media delle trote mature tra 24.4 e 27.2 cm, cf. studio Peter & Schölzel 2017).

Alla luce di ciò, la Commissione consultiva ha chiesto di approfondire in che modo sia possibile tutelare maggiormente i pesci selvatici

ed esaminare nella fattispecie una revisione della misura minima di cattura ammettendo il principio di una misura differenziata, per dare un futuro alla pesca dei fiumi. Le valutazioni in corso in queste settimane vanno pertanto in questa direzione, con l'augurio che – in abbinamento a tutte le altre misure già messe in campo, quali la revisione del piano di ripopolamento, le rinaturazioni, i risanamenti legati al settore idroelettrico, ecc. – ci sia ancora tempo a sufficienza per invertire la tendenza e dar modo alle popolazioni selvatiche di reagire anche al cambiamento climatico, sempre più incessante. *Per maggiori informazioni, consultare [www.ti.ch/pesca](http://www.ti.ch/pesca) → Per saperne di più.*



Trota fario misurata e pesata durante campagne di pesca elettrica UCP (©Christophe Molina).

# Assoreti, boom di iniziative nel ripopolare il lago Ceresio

Nel Sottoceneri, oltre all'incubatoio a Maglio di Colla in cui opera la Ceresiana, è a Brusino Arsizio che si lavora a pieno regime per la produzione ittica, ovvero a favore del ripopolamento del lago di Lugano. Quest'ultimo stabilimento è affidato all'Associazione ticinese per la pesca con reti (Assoreti) operativa dal 2000 e al cui timone da anni vi è Mario Della Santa di Bissonne, che può contare su un manipolo di dinamici volontari, come René Gaberell che presiede il Consorzio pescatori con reti del Ceresio e l'allevatore Fabrizio Vassalli, in stretta collaborazione con l'Ufficio caccia e pesca, in primis Tiziano Putelli a capo dell'UCP.

A Brusino si opera con giustificato ottimismo grazie ad incoraggianti seppur ancora timidi risultati conseguiti negli ultimi tempi sul fronte degli sforzi tesi all'allevamento e alla semina di alborelle, ciprinidi che sino a metà degli anni Novanta erano la ricchezza inconfutabile del Ceresio in virtù delle peculiarità gastronomiche di questo guizzante ed argenteo pesciolino.

Dopo vari tentativi sfumati oppure deludenti, ora le premesse – in funzione di un ripopolamento nel lago sempre più consistente dal profilo numerico – sono date, a tal punto che è ormai realtà l'immissione scaglionata di svariate centinaia di migliaia di pesciolini, in parte ancora allo stadio di larve adulte dopo la schiusa delle uova e in buona parte come avannotti dopo l'accrescimento nelle vasche flottanti in prossimità del LAC sul lungolago di Lugano. Il tutto grazie ad una calibrata attività sull'arco di tutto l'anno nell'incubatoio, che da un lato comporta una sensibile crescita dei riproduttori e, dall'altro, ha intensificato ed affinato le tecniche di allevamento dell'alborella in vasche di rivitalizzazione e circolari, per cui non appare più un miraggio riuscire forse già nel 2023 a liberare nel lago (sull'esempio di quanto già fatto lungo la «camminata» Agno-Magliaso) circa un milione



«Campane di Zug» nell'incubatoio di Brusino Arsizio di Assoreti con uova di coregone lavarello occhiate dopo circa 3-4 settimane di vita.

di guizzanti esemplari di questa specie ittica del tutto improvvisamente scomparsa a partire dagli ultimi anni del secolo scorso.

Sempre l'Assoreti, grazie sempre alla piscicoltura di Brusino Arsizio, si sta prodigando per quanto attiene trote lacustri e fario. A proposito delle prime – pur in presenza di una sensibile riduzione del quantitativo fissato per quest'impianto dall'UCP, per cui si è scesi da 450'000 a 300'000 avannotti ricavati dalle uova fornite nel dicembre scorso da Maglio di Colla – da marzo le semine hanno interessato, in collaborazione con la Mendrisiense, tributari e Ceresio. Inoltre, a fine 2021 l'incubatoio valcollese ha fornito a Brusino Arsizio 30'000 uova di fario, consentendo a gennaio di disporre di 9'000 uova occhiate che in scatole Vibert sono state distribuite nella Breggia, mentre le restanti sono servite a ripopolare i principali corsi d'acqua mo-mo. Da ultimo, ma non meno significativo, è il pluriennale l'impegno rivolto alla cattura con reti di riproduttori di coregoni lavarello per ricavarne uova da fecondare nell'impianto di

Assoreti. E così oltre 1 milione di uova, dopo la crescita in «bottiglie di Zug» e poi in vasche per essere nutrite con artemia salina – passano allo stadio di larve per essere liberate nel lago a sacco vitellino riassorbito, oppure trasferite nelle gabbie vicino al LAC per alimentarsi di zooplancton, sino a quando raggiungono una lunghezza da 2 a 4 cm e possono così ripopolare il lago, contribuendo allo stazionamento di una specie ittica di notevole interesse sportivo-gastronomico. I dati per il 2022 sono rassicuranti: 120'000 lavarelli, dopo il «soggiorno» nelle gabbie cittadine, a metà anno sono finite nel Ceresio e le restanti larve liberate direttamente nel lago.

r.l.



Cresce l'impegno nell'allevamento di alborelle – qui ritratte in vasca circolare – con il fermo proposito di riuscire a ripopolare il Ceresio dopo un quarto di secolo dalla scomparsa totale di questa specie ittica, che era l'emblema stesso del nostro lago.



# Nel guadino dei più fortunati

Inviatemi le foto delle  
vostre catture più belle;  
le vedrete pubblicate qui.



Nell'ambito della gara di pesca «Memorial Ampì» (vedi pag. 53), indetta per trota e coregone ed organizzata da La Locarnese sul Verbano domenica 10 aprile, il gambarognese Sandro Leban – assai noto nella regione per i suoi frequenti «colpacci» nella

cattura di grossi esemplari (lucchi, sander e siluri) – è stato nuovamente protagonista di un altro risultato significativo. Verso le 10, aveva agganciato una grossa preda, tanto è vero che si è ritrovato con un cucchiaino letteralmente spezzato a metà; poco dopo, altro pesce sganciato, mentre più tardi ha catturato con la tirlindana un salmerino di 40 cm, che gli è valso il terzo rango nella competizione. Infine, pescando a filo d'acqua con il «cane» in mezzo al lago, ha allamato qualcosa che da subito gli ha opposto una forte resistenza, tanto è vero che ha impiegato la bellezza di 45 minuti prima di riuscire a metterlo in barca: si trattava di un siluro del peso di 16,8 chilogrammi e lungo 1,36 metri. Ovviamente, questo «trofeo» non ha avuto alcun impatto sulla classifica della competizione, in quanto questa specie ittica era esclusa dalle categorie contemplate dal regolamento. D'altra parte, per Sandro Leban non si è affatto trattato di un record, considerando che l'anno scorso (a maggio) aveva catturato un siluro di 25 chili e lungo 1,60 metri, mentre l'anno precedente altra preda pure di 25 kg ma della lunghezza di 1,68 metri.



Mercoledì 27 aprile, nel primo pomeriggio, Naele Quirici (11 anni) e il cugino Nathan Humiker (12 anni) hanno pescato una trota fario di 40 centimetri e del peso di 590 grammi in una pozza di un ruscello quasi prosciugato di Mezzovico-Vira. È la prima volta – affermano – che catturano una trota superiore ai 30 centimetri: bel colpo! Complimenti vivissimi.



Hans Pflugshaupt (nella foto) e Sandro Leban, nel contesto della gara di pesca organizzata dalla Gamberognese il 15 maggio a Magadino per la cattura di trote e coregoni (vedi pag. 53), hanno avuto una duplice sorpresa. Infatti, dopo 40 minuti di traina, al cane di galla hanno accalappiato un agone di oltre 40 centimetri di lunghezza, che ovviamente hanno liberato in quanto specie non contemplata dal regolamento. Oltre un paio di ore dopo, sulla bastarda – a circa 25 metri di profondità – ad un cucchiaino di madreperla hanno agganciato un bell'esemplare di salmerino, lungo 60 centimetri e del peso di 3'090 grammi, mostrato con giustificato orgoglio da Hans Pflugshaupt.



Bellissima pescata da parte dei fratelli Antonio e Ryan Giglio, impegnati nella pesca del luccio. Il «combattimento» per trarre a riva il predatore è risultato abbastanza arduo e in aiuto dei due giovanissimi è intervenuto un provetto pescatore, che ha guadinato il luccio: sulla bilancia segnava il peso di 3,3 chilogrammi. Complimenti.

# Le società della FTAP alla lente

*Nel precedente numero, quello apparso a maggio, abbiamo pubblicato una sintesi – basandoci su assemblee (laddove ci sono state nonostante gli inghippi provocati dalla pandemia da virus Covid-19), oppure su resoconti avuti direttamente dai presidenti in comunicazioni trasmesse direttamente ai soci – dell'attività e dei problemi che hanno caratterizzato la gestione 2021. Precisamente, abbiamo riferito sulle associazioni di pescatori che operano nel Locarnese. Stavolta, è il turno dei sodalizi presenti nelle vallate dell'Alto Ticino e nel Bellinzonese. Infine, nel quarto ed ultimo numero de «La Pesca» in agenda ad ottobre, sarà la volta delle due società sottocenerine (Ceresiana e Mendrisiense con le rispettive Sezioni), nonché della Società ticinese pescatori sportivi (STPS).*

(seconda parte)

A cura di Raimondo Locatelli

## ALTA LEVENTINA

### Forte la pressione di pesca nel comprensorio e numerose le catture

Un sodalizio, per riprendere uno dei concetti-cardine espressi all'assemblea dal presidente Roberto Alberti nella sua relazione a 360 gradi sull'attività 2021 ma anche sui problemi che animano questa importante realtà ittica nell'Alto Ticino, «sempre in prima linea nelle semine, il che crea molto lavoro ed ingenti spese straordinarie, anche se i risultati e la soddisfazione espressa dai pescatori sono tali da appagarci per ogni sforzo compiuto». Eppure, «la situazione si va complicando in quanto l'Ufficio caccia e pesca, con modalità retroattiva e senza preavviso, ha deciso – adducendo motivi di risparmio – di non più pagare gli estivali di salmerino forniti nel 2020 al

*Ceresio e al Verbano (circa 40'000 esemplari, di cui 20'000 comandati ma non utilizzati per i laghetti alpini)», stabilendo altresì di non pagare le eccedenze, né le +1 di fario seminate nei corsi d'acqua, ma nel frattempo si registra il rincaro del mangime e, ancora, «la società effettua semine ad hoc per i laghetti alpini (+1 special di 20-21 cm) e semine tardive (ottobre) per i laghi Cadagno e Ritom foraggiandole».*

#### **Imponente lo sforzo a livello di produzione**

Ma vediamo le cifre principali della produzione di uova nel 2020-2021, con una cifra globale di 1'242'150 (60'000 iridea fornite a La Locarnese ed altrettante alla Bleniese,

nonché 100'000 fario alla Biaschese), per cui le uova impiegate in allevamento sono state 1'080'850. Più in dettaglio: 261'200 uova (5 spremiture) hanno prodotto 30'000 avannotti e 130'000 estivali, per cui è la seconda stagione da incornciare; da 388'300 uova di iridea (8 spremiture) ottenuti 130'000 estivali (forte moria); 268'400 uova occhiate di salmerino (6 spremiture) hanno generato 193'000 avannotti nutriti (di cui 120'000 avannotti per i laghi di Lugano e Locarno e altri 50'000 estivali per i medesimi laghi, 13'000 estivali seminati nei laghi alpini e 10'000 estivali di riserva x +1), pertanto «stagione spettacolare con l'unico inconveniente di aver dovuto

spremere almeno 400'000 uova»; 64'150 uova di canadese (3 spremiture) per produrre 20'000 estivali; 40'100 uova di fontinalis (4 spremiture) per ricavare 15'000 estivali («stagione ottimale da quando si sostituiscono i riproduttori tutti gli anni»). Come a dire che l'incubatorio di Rodi crea pesci per ogni situazione di semina, ovvero estivaloni a dicembre, +1 fario svernate, estivaloni di iridea per Cadagno e Ritom ad ottobre, +1 di iridea special (21 cm) a luglio e sempre in questo mese +1 salmerino (pure di 21 cm): tutto materiale che rimane in allevamento per più tempo, comportando così lavoro e spese supplementari.

### Semine nei laghetti e «Oscar» delle migliori catture

A proposito di semine, tutto nella norma nei laghi alpini, tranne per Cadagno, ove – vista l'abbondante presenza di novellame – il quantitativo è stato ridotto da 15'000 a 10'000; nel Tom liberate soltanto 300 +1 iridea a fine stagione, in quanto nel lago c'è eccessiva presenza di salmerino nano, sicché nel 2022 scatta la misura 0; nel Ritom, oltre ai 10'000 estivali di iridea, immesse le 5'000 del Cadagno e le 3'000 del lago Tom in aggiunta alle +1.

Sempre in riferimento ai laghi alpini del comprensorio, Alberti ha fornito un'interessante classifica – il cosiddetto «Oscar 2021» – in base alla statistica del 2020: Cadagno-Ritom-Tremorgio per le migliori catture complessive; Cadagno-Ritom-Sella per la migliore iridea; Cadagno-Ritom-S. Gottardo per la migliore fario; Ritom-Cadagno-Tom per il miglior salmerino; Ritom-Morghirolo-Lucendro per la migliore canadese; Stabbio-Cadagno-Ritom per la migliore fontinalis.

Per quanto riguarda invece i fiumi, il ripopolamento ha comportato la semina di abbondante materiale ittico (avannotti ed estivali di fario ed estivali di fontinalis) con varie pezzature. Sempre nel contesto dell'allevamento, il presidente Roberto Alberti ha parlato dell'incubatoio di Rodi, evidenziando che «la piscicoltura è vecchia e gli



L'incubatoio di Rodi visto dall'alto: stabilimento ittico che lavora a pieno regime.

*incidenti tecnici sono in aumento, causando anche qualche moria importante, per cui sarebbe giunto il momento di rinnovare la struttura ma la situazione finanziaria del Cantone è precaria».*

### Dati statistici che comprovano l'interesse verso questa regione

Altro tema di spiccato rilievo illustrato nell'ampia relazione presentata ai soci dell'Alta Leventina: la statistica del pescato, riferita però al 2020 siccome sono gli ultimi dati disponibili. Nei corsi d'acqua la pressione di pesca è alta: con il 16.97% delle ore cantonali si cattura il 24.27% dei pesci allamati nell'intero Cantone; nei laghetti alpini leggero calo delle catture (-1411), tuttavia la pressione di pesca è alta (55.57% delle ore cantonali), catturando il 61.54% dei pesci dell'intero Cantone. Se si sommano le ore + le catture di fiumi – bacini – laghi si ottiene una percentuale molto elevata in Alta Leventina: infatti, si pesca il 38,78% delle ore cantonali, catturando ben il 44,5% dei pesci.

In base ai pochi, sommari dati sulla stagione di pesca nel 2021, per i corsi d'acqua la stagione sembra essere stata ottima, nonostante la buzza dell'ottobre 2020, per cui l'acqua è risultata costante permettendo di pescare tranquillamente. Per i laghetti alpini, invece, presumibile calo nel primo periodo, poi però la situazione è migliorata. Il lago di Cadagno si è rivelato il più problematico in

quanto i pesci hanno faticato a crescere; nel Ritom, per contro, eccezionale la cattura di canadese grosse (una quarantina, tutte sopra i 5 kg) e sempre buona la resa del +1 salmerino.

### Ripensare le modalità per le rinaturazioni?

In questa regione dell'Alto Ticino, ma non soltanto qui, si guarda con particolare interesse agli imponenti lavori in corso alla centrale Ritom, con il bacino di demodulazione che sta prendendo forma e anche sul lato del fiume Ticino si sta creando un nuovo argine, mentre quanto prima si procederà ad abbassare ancora il lago Ritom per procedere alla 3° fase di costruzione della nuova captazione. A proposito di rinaturazioni, il dirigente di questa società di pesca non ha nascosto di cominciare ad essere «scettico in quanto molte cose non vengono prese in considerazione rendendole poco efficaci al mondo della pesca»: in concreto, non si tiene conto che la natura è cambiata diventando più violenta e in grado di modificare e dilavare un corso d'acqua in pochi minuti. Eppure, «si rinatura un corso d'acqua in modo troppo naturale, mentre forse sarebbe il caso di creare zone artificiali per dare riparo ai pesci in caso di forti buzze e facilitare così il fregolo e la crescita in acque tranquille del novellame». Esemplificando, ha citato lo scarico Calcaccia troppo vicino al fiume Ticino, come pure quello di de- >>



Iridea azzurra circondata da alcuni salmerini albi nell'incubatoio di Rodi nel 2021.

modulazione con corrente molto veloce, nonché il riale Foss sempre a rischio di siccità e gelo.

Altre... calamità sono rappresentate dalla presenza di aironi (7-8 esemplari stabili ma in alcuni momenti raggiungono anche la ventina) e del cormorano (anche se durante l'inverno 2020-21 ne sono stati abbattuti 7-8). Altro tasto dolente: «*Troppi pescatori non si rendono conto che il novellame è il futuro. Dietro ad ogni pesciolino c'è un grande lavoro da parte delle società di pesca, quindi appare più che logico che anche il singolo pescatore debba compiere un piccolo sforzo finanziario tagliando l'amo*».

**Riconfermato il comitato e sensibile crescita dei soci**  
Da ultimo, segnaliamo che – nel

corso dell'assemblea – è stata confermata la proposta di uscire dalla Federazione svizzera di pesca, ritenendo troppo onerosa per la FTAP tale affiliazione. Si è altresì proceduto alle nomine statutarie, confermando in toto il comitato uscente, ovvero: Roberto Alberti (presidente), Albino Togni (vice presidente), Claudio Guscelli (segretario) e membri Alessandro Parrietti, Gervasio Minozzo, Gerolamo Cocchi e Alberto Bigger. Con compiacimento si è preso atto della costante crescita di affiliati: infatti, dai 402 del 2018 si è passati a 421 nel 2019, 415 nel 2020 e 438 (417 attivi e 21 sostenitori) nel 2021. Per ulteriori informazioni basta visionare il sito [www.sp-altaleventina.ch](http://www.sp-altaleventina.ch)

## LA LEVENTINESE

### Pesanti conseguenze dell'alluvione sull'incubatoio a inizio luglio

Anche nel 2021 (causa restrizioni Covid) la Società di acquicoltura e pesca La Leventinese, con sede a Lavorgo e che a fine anno contava circa 120 affiliati, non ha potuto proporre ai soci la giornata societaria con assemblea e cena sociale. Per contro, le attività riguardanti la gestione e la produzione nello stabilimento non hanno subito problemi particolari. Siccome l'assemblea sulla gestione trascorsa non ha avuto svolgimento, ci basiamo sulla relazione pervenutaci dal presidente Enzo Gallizia.

Lo scorso anno è stato caratterizzato da avversi fenomeni climatici, segnatamente una «pesante» alluvione agli inizi di luglio, allorché il fiume ha stravolto il suo alveo e i riali hanno trasportato materiale boschivo sul fondovalle, danneggiando in tal modo l'incubatoio ed influenzando negativamente pure sul materiale ittico, anche se il pronto intervento del comitato in corpore e di volontari ha impedito conseguenze ben più gravi. Nonostante queste difficoltà, l'allevamento è progredito e la produzione è risultata ottimale e di grande qualità, riuscendo così a soddisfare tutte le richieste

dell'UCP, e ciò in virtù della dedizione e della capacità acquisite. La produzione è stata di 500'000 uova occhiate di trota fario, che hanno dato come risultato 274'000 avannotti ed estivali, distribuiti ad altre società di pesca. Questa alta resa (più del 50%) e l'elevato peso a 1'000 pezzi confermano e gratificano l'impegno profuso. Anche la spremitura delle trote iridee (in ossequio alle direttive UCP) ha dato risultati soddisfacenti, seppur limitati nel numero, considerando che da 55'000 uova occhiate (di cui 21'000 fornite alla Valmaggese) sono stati ottenuti 41'500 avannotti. La massima attenzione è rivolta sia alla quantità sia soprattutto alla qualità dei riproduttori, il che permette ad ogni autunno di effettuare semine ottimali sia nel fiume che nei riali nonché di fornire materiale ittico ad altre società.

Con soddisfazione si prende atto che nel comprensorio di La Leventinese sono iniziati lavori sul fiume, più precisamente tra Lavorgo e Chiggiogna, con la caratteristica di «intervento di rinaturazione». In questo contesto, si è assistito alla pesca elettrica nella tratta di fiume interessata: orbene, con



In presenza dell'alluvione dell'8 luglio, con seri danni anche all'incubatoio.

grande sorpresa tale intervento ha dato frutti incoraggianti circa il numero e le dimensioni dei pesci rinvenuti, e ciò nonostante l'alluvione avesse colpito l'alveo del fiume Ticino, registrando fra altro la presenza dello scazzone (*Cottus gobio*). I lavori sono tuttora in corso, ma solo il tempo e le future buzze ne determineranno l'efficacia e il successo.

## Buona la gestione della piscicoltura ma gli aironi cenerini...



La presidente Josy Arizzoli impegnata con le uova nell'incubatoio sociale (foto di Michele Ceresa).

Niente assemblea in seno alla Bleniese, sodalizio diretto da Josy Arizzoli. Nel suo rapporto sulla gestione 2021 si osserva che – malgrado la difficile situazione sanitaria, nel frattempo andata per fortuna migliorando – già all'inizio dell'anno si è provveduto con le ultime spremiture e la conta delle uova di trota fario da parte dei guardacaccia/pesca, sicché le prime si sono schiuse a partire da metà gennaio. Malgrado le basse temperature ri-



Semina di materiale ittico nel fiume Brenno nel corso del 2021.

scontrate a febbraio, non si sono avuti particolari problemi di captazione dell'acqua: come a dire che l'adattamento della nuova presa si è dimostrato funzionale, per cui l'impianto ha retto senza mai ostruirsi anche in occasione delle forti piogge che hanno caratterizzato l'estate trascorsa. Nel diario allestito da Josy figura però la costante presenza di aironi nei dintorni dell'impianto per tutta la stagione. Marzo, mese che segna fra altro l'apertura della stagione di pesca sui fiumi, è trascorso all'insegna dei regolari lavori di gestione della piscicoltura, ove – assieme alle piccole fario – crescevano pure le 35'000 arcobaleno provenienti dall'impianto di Rodi, spostate poi nelle vasche esterne il 7 marzo. Anche nel trascorso anno ci si è trovati peraltro nella necessità di annullare l'annuale ritrovo per la giornata di pulizia delle rive del fiume Brenno, ma si è ripreso nel 2022.

Le semine di trote arcobaleno nel lago del Luzzone sono state effettuate dai guardapesca il 22 luglio, provvedendo a liberare ben 37'000 esemplari. Le semine di trota fario hanno avuto luogo invece tra il mese di ottobre e dicembre, inizialmente per le zone alte della valle (Lucomagno, Carassina, Campo Blenio e Valle Malvaglia); in seguito, le immissioni hanno interessato i vari riali laterali e il Brenno. Complessivamente, sono stati rilasciati circa 44'000 estivali.

Anche le spremiture sono andate a buon fine: a marzo del 2022, tutte le uova di trota fario erano schiuse, mentre le piccole arcobaleno provenienti da Rodi nuotavano già da qualche giorno nelle vasche esterne. La dirigenza della Società di pesca di Blenio ringrazia sentitamente gli agenti di caccia/pesca per l'ottima collaborazione fornita durante l'anno e, segnatamente, esprime gratitudine al nuovo agente Ferrari per l'ottimo contributo



La presa d'acqua si è dimostrata provvidenziale.



Gli aironi stazionano praticamente senza sosta in prossimità dell'impianto di piscicoltura.

fornito nel tenere a debita... distanza gli aironi cenerini stazionati con insistenza nelle vicinanze dello stabilimento ittico.

>>

## Un bilancio tra qualche speranza e molte incognite



Il riale Nala in una foto scattata ad inizio marzo 2022. Illustra la zona Pönt a circa 800 metri di altezza, poco sotto la presa delle Ofible. È quanto resta di un grosso pozzo, uno dei più grandi del riale, con una superficie di circa la metà di quella del Pozzon di Osogna. Inoltre, il riale Nala è a deflusso zero dal 1° ottobre al 1° aprile e a deflusso minimo dal 1° aprile al 1° ottobre. Con il deflusso minimo (calcolato all'uscita dalla presa delle Ofible) l'acqua della Nala non raggiunge mai la confluenza con il fiume Ticino. Solo in caso di rilasci per lavori o di forti piogge, Nala e Ticino si incontrano.

Nella tarda primavera, è stato finalmente possibile indire l'assemblea della Biaschese che non veniva più organizzata – a causa delle vicissitudini determinate dal Covid-19 – da ben due anni. Nella sua relazione sul 2021 la presidente Franca Malaguerra rileva che, nonostante

l'impossibilità di lavorare in gruppo, l'allevamento di Loderio è rimasto aperto e la produzione è proseguita grazie soprattutto all'abnegazione dell'allevatore Mirco Agustoni, coadiuvato dal vice presidente Gaudenzio Bonazzetti: infatti, «senza di loro avremmo chiuso». E, invece, sia nel 2020 che nel 2021 si è riusciti – partendo da circa 100.000 uova provenienti da Rodi – a produrre un buon numero di trotelle immesse, a fine estate, nei corsi d'acqua sui monti e al piano. Per quanto riguarda i soci, è stato registrato un leggero aumento.

Rimane grande, annota sempre la dirigente del sodalizio biaschese di pesca, la preoccupazione per la situazione dei corsi d'acqua. «La situazione è tale che spesso ci chiediamo a che cosa serve tutto il nostro lavoro. Certo siamo pescatori, ma prima di tutto amanti dei nostri corsi d'acqua. L'impossibilità di arrivare a breve ad una concessione di maggiori deflussi ci ha letteralmente tagliato le gambe. Speravamo davvero che fosse la volta buona, anche perché praticamente tutto il nostro comprensorio (ad esclusione di alcuni riali laterali) è toccato dalle concessioni idroelettriche fatte anni or sono a Ofible e AET». Ma, come noto, Ofima e Ofible hanno vinto il loro ricorso, per cui «a breve non avremo nessun rilascio di acqua in più e tutto è rimandato una volta ancora. Speriamo almeno che AET mantenga quanto promesso, rilasciando più acqua nella zona del-

la Centrale di Pollegio/Personico, zona in cui chiunque, sempre più spesso, si può godere lo spettacolo surreale del fiume Ticino praticamente asciutto».

Altra fonte di grossa preoccupazione è il previsto spurgo della diga di Malvaglia, sul fondo della quale ci sono circa 450.000 metri cubi di materiale da smaltire. Smaltire questo materiale, sedimentato sul fondo della diga, facendolo scorrere lungo i corsi d'acqua sottostanti potrebbe rivelarsi catastrofico per ogni forma di vita ivi presente.

Si guarda invece con gioia ed interesse al mega-progetto di rinaturazione del fiume Ticino a Bellinzona. Alla gioia si mischia anche una certa invidia: anche noi abbiamo il MasterPlan Riviera con tante schede illustranti lavori che si potrebbero eseguire e che sarebbero anche lautamente sussidiati. «Vorremmo che si cominciasse a progettare rinaturazioni essenziali dei nostri corsi d'acqua, ma purtroppo siamo in pieno stallo. Il Consorzio si sta occupando dell'impegnativo e complicato progetto della briglia a Cresciano e dell'argine completamente dissestato sul fiume Ticino a Iragna, ma molti altri lavori incombono e purtroppo con grande rammarico abbiamo anche di recente scoperto che «viste le analisi di fattibilità svolte nell'ambito del MasterPlan Riviera, la committenza deve essere rappresentata da un ente pubblico e cioè da Comune e locale Consorzio», e quindi noi siamo tagliati fuori».

## BELLINZONESE

### Per i temoli della Valsesia battuta di arresto a causa del Covid

La Società dei pescatori bellinzonesi (SBAP) ha ritenuto di annullare, causa la delicata situazione sanitaria, l'assemblea in programma a metà gennaio. Il presidente Jacques Bottani ha pertanto trasmesso una lettera ai soci, illustrando i temi salienti

del 2021. Sostanzialmente stabile il numero di associati, che si attesta sui 250 membri (-13, rispetto allo scorso anno); di questi, 12 sono ragazzi.

In presenza del Covid, l'importazione di ulteriori esemplari di temolo dalla Valsesia, pianificata

per gennaio 2021, non ha potuto aver luogo. Ci si è pertanto dedicati all'allevamento dei temoli già presenti a Gorduno, anche se durante la primavera 2021 purtroppo non vi è stata produzione di uova. Per il 2022 si spera di riuscire ad allevare un buon numero



Semina di estivali fario nel fiume Ticino il 21 agosto 2021.

di avannotti, lanciando con continuità la riproduzione dei temoli.

#### Zampino del maltempo per regolarità nelle semine

Le semine di avannotti nutriti di fario sono state effettuate regolarmente nel periodo aprile-maggio. Durante l'estate il Bellinzonese è stato flagellato da alcuni eventi meteorologici di rilevante intensità, tra cui in particolare quelli di fine giugno e di inizio agosto. Le semine di estivali di trota fario si sono tenute nella seconda metà di agosto, anche se solamente nel fiume Ticino e nella parte terminale della Moesa, dove – con l'ausilio di alcuni natanti – sono stati immessi 60'000 estivali di trota fario.

Per contro, le semine dei riali e delle valli laterali con estivali di trota fario hanno potuto essere svolte solo parzialmente: infatti, la portata d'acqua era tale, ancora a distanza di settimane dagli eventi piovosi, da non consentire le operazioni né in sicurezza, né con la necessaria garanzia di successo. Le ultime immissioni sono

state effettuate addirittura nella seconda metà di ottobre, un periodo piuttosto insolito e comunque al limite per consentire ai pesci di ambientarsi nel nuovo habitat prima dell'arrivo dell'inverno. Il comitato non può nascondere, in ottica futura, la preoccupazione per i frequenti eventi estremi, con autentiche bombe d'acqua che rischiano di compromettere l'esito delle immissioni di novellame ittico.

#### Tratta terminale del riale di Gorduno

Per quel che concerne il progetto definitivo di rinaturazione della tratta terminale del torrente di Gorduno – sono previste l'eliminazione del salto esistente sotto l'autostrada e la riqualifica dell'alveo di questo corso d'acqua, consentendo di ripristinare la libera migrazione ittica dal fiume Ticino fin verso il ponte romano, che si trova poco a monte della piscicoltura – lo scorso mese di novembre il Cantone ha preso posizione nei confronti della città di Bellinzona (ente esecutivo), approvandone i contenuti ed esprimendosi sul finanziamento. Si attende ora il messaggio municipale all'indirizzo del Consiglio comunale.

re), approvandone i contenuti ed esprimendosi sul finanziamento. Si attende ora il messaggio municipale all'indirizzo del Consiglio comunale.

#### Migliorie allo stabilimento ubicato a Gorduno

Una novità importante è legata al riscaldamento delle acque: nei mesi estivi degli ultimi 2 anni si è giunti, per la prima volta da quando vengono effettuate le misure, a temperature di 22 °C. Ciò costituisce un forte rischio per la



La nuova griglia del dissabbiatore a Gorduno.

sopravvivenza dei temoli, motivo per cui occorre correre ai ripari procedendo alle coperture delle vasche esterne. Questo lavoro avrà assoluta priorità nell'immediato futuro. Inoltre, il dissabbiatore in entrata è stato dotato di una nuova griglia, più leggera e maneggevole di quella esistente (che risaliva agli anni '60 e non era più funzionale).



HomeCare TI-Curo

Siamo a:

**Airolo, Arbedo, Ascona,  
Belinzona, Bodio, Camorino  
Castione, Cugnasco, Faido,  
Locarno, Riazzino, Roveredo, Sementina**

► Nutrizione clinica a domicilio



ISO 9001 QMS Pharma



**NOVITÀ**  
**DAVA**  
**mulinelli superleggeri**

**FUEGO LT**  
**LEGALIS LT**  
**BALISTIC LT**

**Sono arrivate le indistruttibili**

**NO LIMIT**  
**FR. 110.-**



**ARANCIO** 8-15 g  
**VERDE** 10-20 g  
**BLUE** 10-30 g



**URWER**  
 Fishing diffusion

**CORMORAN**





**STEINER**   
Nothing Escapes You



**NEW**

# RANGER 8

**FLESSIBILE. PRECISO. ROBUSTO.**

- **CAMPO VISIVO - XL** assicura una visione più ampia e di conseguenza maggiore sicurezza per tutte le situazioni
- **TRASMISSIONE LUCE MIGLIORATA** assicura una luminosità dell'immagine eccellente, anche nelle condizioni più estreme
- **STEINER HIGH-CONTRAST-OPTICS** garantiscono immagini chiare ad alto contrasto
- **MECCANICA AFFIDABILE E PRECISA** per una regolazione costante ed accurata del reticolo
- **UN DESIGN ELEGANTE, LEGGERO** grazie al quale offre spazio sufficiente per il montaggio di accessori.



**DISPONIBILE ANCHE CON  
TORRETTE BALISTICHE**

<b>1-8x24</b>	PV CHF <b>1'932.-</b>
<b>2-16x50</b>	PV A PARTIRE DA CHF <b>1'986.-</b>
<b>3-24x56</b>	PV A PARTIRE DA CHF <b>2'039.-</b>
<b>4-32x56<sup>BT</sup></b>	PV CHF <b>2'255.-</b>

Importatore generale per la Svizzera: **Outdoor Enterprise SA**  
info@outdoor-enterprise.ch | www.outdoor-enterprise.ch



TI-YACHTS

Costruiamo  
la tua **barca**  
Personalizzata



[www.ti-yachts.ch](http://www.ti-yachts.ch)

**Cantiere nautico - Produzione - noleggio e personalizzazione**

NewCeresio

Materiale fibra di vetro  
Lunghezza 4.83m  
Larghezza 1.53 m  
Posti 5  
Max mot. IScv

Lugano Open

Materiale fibra di vetro  
Lunghezza 4.65m  
Larghezza 1.85m  
Posti 6

NewAscona

Materiale fibra di vetro  
Lunghezza 6.09m  
Larghezza 1.80m  
Posti 7

**Affidati  
ad un  
professionista**



Pluriennale esperienza nella costruzione e manutenzione di barche.

Il nostro cantiere ha realizzato e produce 3 tipologie di barche, la Lugano Open, la New Ceresio e la New Ascona. 3 barche ideali per i nostri laghi. Le barche sono completamente personalizzabili dal colore ad accessori di vario genere.



Cantiere nautico  
Via San Carlo 34  
Barbengo

**a**  
SWISS  
MADE



+41 76 650 52 62  
ti.yacht.lugano@gmail.com  
www.ti-yachts.ch